Anno 1874. **Roma - Sabato, 27 Giugno** **Num. 152.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Sòlo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. **25**. Ogni altro avviso cent. **30** *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali**.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 30 giugno 1874, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono **pregati di farlo sollecitamente**, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate all'AMMINISTRAZIONE DELLA GAZZETTA UFFICIALE, in Roma, via de'Lucchesi.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1962 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. L'Amministrazione del Fondo pel culto è soggetta alle disposizioni della legge 22 aprile 1869, n. 5026, eccettuate quelle relative all'ingerenza della ragioneria generale dello Stato, e alla formazione ed approvazione dei bilanci preventivi e dei conti consuntivi, alla tenuta dei registri delle spese fisse, all'ammissione a pagamento dei mandati ed alla vigilanza sulle entrate per parte della Direzione generale del Tesoro.

Art. 2. Le attribuzioni conferite dalla legge 14 agosto 1862, num. 806, alla Corte dei conti, sono estese agli atti dell'Amministrazione del Fondo pel culto.

Art. 3. Quando la Corte dei conti ricusi di apporre il suo visto ed ammettere a registrazione i decreti, i mandati, od altri atti dell'Amministrazione del Fondo pel culto, il direttore generale di essa potrà farne rapporto al Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti pel caso che questi creda che vi sia luogo al procedimento prescritto dall'articolo 14 della legge 14 agosto 1862, num. 800.

Art. 4. Il conto annuale amministrativo dell'entrata e della spesa del Fondo pel culto, corredato del conto generale di cassa e dello stato patrimoniale attivo e passivo, sarà presentato non più tardi del 15 di marzo dell'anno successivo alla Corte dei conti, e quindi trasmesso entro il mese di maggio al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti dopo il visto e la dichiarazione di parificazione della detta Corte.

Art. 5. Il cassiere dell'Amministrazione ed ogni altro agente incaricato delle riscossioni e dei pagamenti, ed in generale del maneggio di danaro o materie appartenenti all'Amministrazione del Fondo pel culto, dovranno presentare al termine di ogni esercizio il conto giudiziale della loro gestione alla Corte dei conti, nei modi e colle forme prescritte per gli agenti dell'Amministrazione dello Stato.

Art. 6. I conti correnti individuali delle spese fisse continueranno ad essere tenuti presso la Amministrazione del Fondo pel culto.

Art. 7. Le norme per l'applicazione e l'esecuzione della presente legge saranno stabilite con speciale regolamento da approvarsi per Regio decreto sopra proposta dei Ministri di Grazia e Giustizia e dei Culti e delle Finanze, sentiti la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato.

Art. 8. L'Amministrazione del Fondo pel culto rimborserà annualmente allo Stato il montare della maggiore spesa che occorresse pel nuovo servizio imposto alla Corte dei conti dalla presente legge.

Art. 9. La presente legge entrerà in vigore il primo di gennaio del 1875.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data al R. Castello di Sant'Anna di Valdieri, addì 22 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

P. O. VIGLIANI.

Il N. 1982 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la maggiore spesa di lire 748,936 70 necessaria pei lavori di completamento della strada ferrata da Asciano a Grosseto, e per liquidazione e saldo degli accollatari ed espropriati in aggiunta a quella di lire 600,000, inscritta al capitolo numero 179 del bilancio definitivo dei Lavori Pubblici pel 1873, in virtù del Regio decreto 15 settembre 1873, numero 1587 (Serie 2ª), non che quella di lire 448,175 relativa al servizio pel primo semestre 1872 delle obbligazioni emesse per far fronte alle spese già occorse per la costruzione della linea medesima.

La somma complessiva di L. 1,197,111 70 verrà inscritta nella parte straordinaria del bilancio dei Lavori Pubblici per l'esercizio 1873, sotto la denominazione: *Ferrovia Asciano-Grosseto, spese per lavori di completamento, per liquidazione a saldo degli accollatari ed espropriati, e pel servizio delle obbligazioni pel 1° semestre* 1872.

Art. 2. È pure autorizzata la spesa straordinaria di lire 138,254 45 da inscriversi in detto bilancio passivo per l'anno 1874 in apposito capitolo, sotto la denominazione: *Pagamento dell'imposta di ricchezza mobile per il* 1866 *sulle obbligazioni della ferrovia Asciano-Grosseto a favore dell'Erario dello Stato, della provincia e del comune di Siena.*

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 14 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE

M. MINGHETTI.

S. SPAVENTA.

Il N. 1983 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La franchigia postale è concessa esclusivamente al carteggio del Re.

Per l'interno tale franchigia è illimitata tanto per le corrispondenze spedite, quanto per quelle ricevute; per l'estero è regolata dalle convenzioni postali internazionali.

Nulla è innovato nelle disposizioni dell'articolo 12 della legge 13 maggio 1871, num. 214, sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede.

Art. 2. Il carteggio ufficiale governativo, tanto in lettera chiusa, quanto in sottofasce, contenenti carte, manoscritti, stampe o campioni, è assoggettato alle relative tasse di affrancamento alle quali è sottoposto il carteggio privato.

Art. 3. Il carteggio ufficiale delle autorità governative, non che quello delle Presidenze del Senato e della Camera dei deputati, sarà affrancato mediante l'applicazione di speciali francobolli di Stato, e dovrà portare inoltre un contrassegno che ne indichi la provenienza.

Art. 4. La corrispondenza di cui all'articolo precedente potrà anche essere sottoposta a raccomandazione con le tasse e con le norme che regolano il trattamento delle corrispondenze private. Sono escluse le assicurazioni di valori.

Art. 5. La trasmissione dei fondi dello Stato potrà essere affidata alla Posta, secondo accordi speciali fra i Ministeri competenti.

Art. 6. Il carteggio ufficiale di Stato non potrà comprendere oggetti materiali non cartacei, nè provviste di stampe ed oggetti di cancelleria, salvo speciali eccezioni per necessità di pubblico servizio da determinarsi nel regolamento.

Art. 7. Potranno essere adoperate dalle Presidenze delle Camere legislative e dagli uffici governativi cartoline postali di Stato con le tasse stabilite all'art. 9 della legge 23 giugno 1873, n. 1442.

Art. 8. I francobolli e le cartoline postali di Stato saranno fabbricati a cura del Ministero delle Finanze e forniti alle Presidenze delle Camere legislative ed alle singole Amministrazioni per mezzo della Direzione Generale delle Poste che ne riscuoterà l'ammontare.

Art. 9. L'uso dei francobolli e delle cartoline postali di Stato è limitato esclusivamente alle Presidenze delle Camere legislative ed alle Amministrazioni ed uffizi governativi che sono a carico dello Stato.

Con decreto Reale sarà determinato per ciascun Ministero quali Amministrazioni ed uffici dipendenti abbiano a far uso dei francobolli e delle cartoline postali di Stato.

Art. 10. Le corrispondenze dirette alle Presidenze delle Camere legislative, alle autorità ed agli uffici governativi non potranno aver corso senza essere preventivamente affrancate con francobolli di Stato, se provenienti da altri uffici governativi, e con francobolli ordinari in ogni altro caso.

Le corrispondenze che non fossero affrancate saranno rinviate dagli uffici postali ai mittenti, quando questi si possano riconoscere dai segni esterni. Quelle che non abbiano alcun segno esterno saranno, entro un mese dalla consegna alla Posta, aperte presso le Direzioni provinciali delle Poste colle forme stabilite dall'articolo 28 della legge 5 maggio 1862 per essere egualmente rimandate ai mittenti.

Art. 11. Sarà sottoposto al pagamento della metà delle tasse d'affrancamento stabilite per le corrispondenze private il carteggio ufficiale diretto dai sindaci alle seguenti autorità, la cui giurisdizione o ingerenza sia esercitata nel territorio dei rispettivi comuni:

Prefetti, sottoprefetti ed ufficiali di pubblica sicurezza;

Procuratori generali, presidenti di tribunali, procuratori del Re, giudici istruttori e pretori;

Intendenti di finanza ed agenti delle imposte erariali;

Comandanti dei distretti militari e dei carabinieri reali.

Uguale riduzione di tassa sarà applicabile alle corrispondenze sottofascia di tutti i sindaci del Regno fra loro e coi comandanti di corpo e coll'ufficio centrale di statistica limitatamente agli affari dello stato civile, della leva e della statistica; il che dovrà risultare da dichiarazione apposta sull'indirizzo.

L'affrancamento delle corrispondenze di cui nel presente articolo, sarà obbligatorio e fatto mediante francobolli ordinari e contrassegno del mittente.

Art. 12. Chiunque avrà fatto uso di francobolli o di cartoline postali di Stato per trasmissione di corrispondenze private, sarà punito con una multa equivalente a cento volte la tassa di affrancamento delle lettere o dei pieghi indebitamente spediti, senza che in alcun caso tale multa possa essere inferiore a lire 50.

Art. 13. Ciascun Ministero inscriverà nei propri bilanci passivi la somma occorrente per il servizio postale.

Il Ministero delle finanze inscriverà inoltre nel proprio bilancio passivo al capitolo *Officine delle carte-valori* la somma occorrente per la fabbricazione dei francobolli e delle cartoline postali di Stato.

Art. 14. Un regolamento da approvarsi per Reale decreto provvederà alla esecuzione della presente legge, che avrà effetto dal 1° gennaio 1875, dalla quale data rimarranno abrogate tutte le disposizioni vigenti sulla franchigia postale.

È però data facoltà al Governo di anticipare di un trimestre la esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 14 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

S. SPAVENTA.

Il N. 1988 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la straordinaria spesa di lire due milioni ottocentomila per i seguenti lavori di scavo, cioè:

1° Per completamento della escavazione del bacino acqueo presso la stazione ferroviaria marittima in Venezia . . . . L. 800,000

2° Per approfondamento del canale della Giudecca, il quale mette in comunicazione fra loro il bacino suddetto col grande canale di militare e commerciale navigazione. . . . . . » 600,000

3° Per la prosecuzione degli scavi straordinari nel porto di Genova. » 440,000

4° Per la prosecuzione degli scavi straordinari nell'interno del Porto Mediceo . . . . » 960,000

Totale . . . L. 2,800,000

Art. 2. La detta somma di lire 2,800,000 sarà inscritta nella parte straordinaria del bilancio dei Lavori Pubblici sotto apposito capitolo colla denominazione: *Escavazione per miglioramento dei fondali dei porti di Genova, Livorno e Venezia,* e verrà ripartita per lire 760,000 nel 1874, lire 760,000 nel 1875, lire 540,000 nel 1876, lire 540,000 nel 1877 e lire 200,000 nel 1878.

Art. 3. Nella parte attiva del bilancio del Ministero delle Finanze verranno inscritte in apposito capitolo dei corrispondenti esercizi le quote di concorso a carico degli enti interessati, in conformità della legge 20 marzo 1865.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 16 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

S. SPAVENTA.

Elenco *di Sindaci nominati con RR. decreti in data 3 maggio* 1874:

(Pel triennio 1872-73-74):
Provincia di Alessandria.
Roccagrimalda — Borgatta avv. Carlo.
Provincia di Brescia.
Ghedi — Mondella nob. Luigi.
(Pel triennio 1873-74-75):
Provincia di Campobasso.
Castellino del Biferno — Musenga Bernardino.
Campochiaro — Pittarolli Pasquale.
(Pel triennio 1872-73-74):
Provincia di Cremona.
Motta Baluffi — Angelo Visioli.
Tredossi — Telò Romolo.
Provincia di Cuneo.
Trinità — Brajda Cesare.
(Pel triennio 1874-75-76):
Provincia di Firenze.
Montemurlo — Pieratti Carlo.
(Pel triennio 1872-73-74):
Provincia di Milano.
Cornate — Zappelli Pietro.
Gessate — Maderna Michele.
(Pel triennio 1873-74-75):
Provincia di Napoli.
Soccavo — Cernicchiara Antonio.
(Pel triennio 1872-73-74):
Provincia di Pavia.
Suardi — Buzzi Carlo.
(Pel triennio 1873-74-75):
Provincia di Pesaro.
Monteporzio — Latoni march. Orazio.
(Pel triennio 1872-73-74):
Provincia di Porto Maurizio.
Torrazza — Barla Stefano fu Giuseppe.
Camporosso — Garzo Pietro.
(Pel triennio 1873-74-75):
Provincia di Reggio Calabria.
Feroleto della Chiesa — Morfea barone Fabio.
(Pel triennio 1874-75-76):
Provincia di Roma.
Albano Laziale — Focli march. Pietro.
(Pel triennio 1872-73-74):
Provincia di Torino.
Pancalieri — Clara cav. Alessandro.
(Pel triennio 1873-74-75):
Provincia di Udine.
Pozzuolo del Friuli — De Fonti-Moro Antonio.

RETTIFICAZIONE. — Nelle disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno, pubblicate nel numero di ier l'altro (150) fu per errore stampato il nome di Strambo Pier Ottavio, promosso segretario di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, invece di *Strambio Pier Ottavio.*

MINISTERO DELLA MARINA

NOTIFICAZIONE

Il 15 settembre p. v. sarà aperto presso la sede del 1° dipartimento marittimo a Spezia l'esame di concorso per l'ammissione di 15 allievi nella scuola allievi macchinisti della R. marina in Venezia.

Tale esame avrà quindi luogo successivamente al 2° e 3° dipartimento marittimo in Napoli e Venezia, nanti la stessa Commissione esaminatrice, nei giorni che saranno indicati con altra notificazione che verrà inserta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Le domande per ammissione al concorso dovranno essere indirizzate al comando in capo del dipartimento presso cui l'aspirante desidera essere esaminato, corredate dai documenti prescritti dal Regio decreto 22 aprile 1868.

Le domande dovranno essere fatte recapitare ai predetti comandi in capo di dipartimento entro tutto il mese di agosto p. v., quelle che perverranno posteriormente a tale data saranno considerate come non avvenute.

I giovani che in conseguenza del maggior numero di punti di merito ottenuti nell'esame di concorso saranno stati classificati, i primi 15 verranno ammessi alla scuola il 15 ottobre p. previo il loro assento nel corpo R. equipaggi, e l'adempimento delle formalità prescritte dai vigenti regolamenti, non che mediante la produzione dei documenti stabiliti dall'articolo 12 del sopraenunciato R. decreto.

Dato a Roma, li 18 giugno 1874.

Il Direttore Generale del personale e servizio militare
P. ORENGO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che è stata attivata alla corrispondenza internazionale la linea telegrafica da St-Vincent a Pernambuco (Brasile). In seguito a ciò è stabilita la comunicazione diretta fra il Portogallo e l'America meridionale.

Le tasse del telegramma di 20 parole a partire dall'Italia per le sottoindicate località del Brasile sono le seguenti:

	Via Francia Spagna Portogallo	*Via Malta Gibilterra Lisbona*
Per Pernambuco . . .	L. 151 50	L. 158 »
Per Para e Bahia . . .	» 206 50	» 213 »
Per Rio Janeiro	» 231 50	» 238 »
Per Santos, S. Caterina e Rio Grande do Sul .	» 260 50	» 267 »

Le tasse indicate aumentano della metà per ogni serie o frazione di serie di 10 parole oltre le 20.

Firenze, 25 giugno 1874.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 23 corrente in Rosignano, provincia di Pisa, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 25 giugno 1874.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

GLI ABITANTI DELL'AFRICA CENTRALE
(Lettera postuma di DAVIDE LIVINGSTONE)

(Continuazione — Vedi nn. 150 e 151.)

II.

Lungi una ottantina di miglia a sud-ovest dell'estremità meridionale del lago Tanganyika, si trova il villaggio fortificato di Chitimbwa. Mentre io mi trovava alla estremità meridionale [illegible] partito di arabi, forniti di seicento fucili, e il capo del distretto situato a ponente di Chitimbwa. Gli Arabi, avendo saputo che un inglese si trovava nel paese, naturalmente chiesero dove ei fosse, e gli indigeni, per tema di qualche inconveniente, giuravano di non averlo mai veduto. Poscia mi raccomandarono vivamente di trasferirmi in un'isola abitata. Ma, siccome essi non me ne dissero la ragione, sospettai che mi volessero trattenere prigioniero, la qual cosa eglino avrebbero facilmente potuto fare rimuovendo i battelli, perchè l'isola si trova lontano oltre a un miglio dalla costa. Essi quindi narravano quanto fecero per ingannare gli Arabi e allontanare ogni pericolo dalla mia persona. Il lago termina in una profonda cavità a forma di coppa le cui pareti si elevano, in alcuni luoghi, fino a duemila piedi al disopra dell'acqua; rocce di schisto argilloso rosso si manifestano qua e là frammezzo alla potente vegetazione, e dall'alto del precipizio già si slanciano cascate d'acqua magnifiche; è un paesaggio ammirabile. Branchi di elefanti, di bufali e di antilopi animano questa scena, e alcuni villaggi fortificati, nascosti alla sponda del lago entro gruppi di palmizi, compiono la prospettiva del paradiso di Senofonte.

Mi accingeva ad allontanarmi dal villaggio di Mbette, o Pambette, situato sulla riva del lago, e ad arrampicarmi su pel sentiero scosceso che prima avevamo percorso per discendere nel villaggio stesso, allorquando la moglie del capo ci si fece incontro e disse al suo marito e alla folla che ci guardava a fare i nostri preparativi per la partenza:

— Perchè lasciate voi partire quest'uomo? Egli senza dubbio cadrà tra le mani de' Mazitu (qui vengono chiamati Batuba); voi ben lo sapete, e ve ne stati zitti!

Allora io presi informazioni e mi risultò che precisamente in quel tempo quei predatori sac-

cheggiavano i villaggi situati sulla cima del precipizio in fondo del quale noi allorà eravamo.

Aspettammo sei giorni, durante i quali gli abitanti del villaggio facevano sentinella fuori delle fortificazioni, attendendo a ogni ora il nemico. Finalmente, quando risalimmo l'altipiano, potemmo riconoscere le troppo note tracce dei Mazitu, i quali si avanzavano direttamente attraverso al paese, senza punto deviare nè a destra nè a sinistra, e senza curarsi di percorrere i sentieri battuti dagli indigeni. Ci riuscì pure di scorgere le tracce delle loro rapine, ma non fu sparso sangue. Rimasero così perfettamente confermate le notizie che quella buona signora ci aveva date e che ci avevano impediti di partire.

Quindi presi a girare la estremità del lago e giunsi al villaggio di Karambo, sul confluente di un gran fiume che il capo della tribù non volle permettermi di tragittare perchè, diceva egli: « gli Arabi si battono col popolo che dimorà a ponente; due di loro rimasero già morti, sebbene quivi non vengano se non in cerca di avorio. Voi volete andare a ponente del lago, e il popolo potrebbe supporre che voi siate Arabi; or bene, non ho coraggio di lasciarvi esposto a questo pericolo. »

In quel giorno stesso due schiavi arabi vennero al villaggio, anch'essi in cerca di avorio, e mi confermarono quanto mi aveva detto Karambo.

Io aveva molto sofferto della febbre e alquanto ne soffriva ancora; medicamenti io non aveva, e alla irritazione prodotta dalla malattia attribuisco l'assurda diffidenza che per ben tre volte mi fece sospettare delle intenzioni di questa gente; or bene, essi veramente non procuravano che di rendermi servigio; forse per la stessa ragione avviene che i viaggiatori per lo più non pronunziano una parola benevola per gli indigeni.

Non potendo io proseguire verso tramontana, mi volgo a mezzodì per circa centocinquanta miglia, poscia mi dirigo verso ponente; ho l'intenzione di avanzarmi su questa direzione finchè io abbia oltrepassato la regione agitata per prendere poscia di bel nuovo la direzione di tramontana. Ma, dopo di avere percorso circa sessanta miglia verso ponente, mi venne detto che il campo arabo si trova a circa trentadue chilometri più a mezzodì, e mi vi avvicino per avere notizie. Fui ricevuto ammirabilmente, perchè le truppe sono in gran parte composte di persone che io aveva conosciute a Zanzibar, gente molto diversa dagli assassini che più tardi mi toccò di vedere a Manyuema. Gli Arabi sospettano che il capo contro il quale essi hanno impegnato la lotta fugga verso mezzodì, tanto che io, avanzandomi per questa direzione dovrei cadere nelle sue mani. Essendo migliorata la mia salute, credo facilmente alle loro parole, e, siccome eglino hanno desiderio di fare acquisti d'avorio, perciò altrettanto facilmente mi credono, quando loro affermo che il continuare le ostilità equivale alla chiusura assoluta del mercato. E infatti nessuno si avvisa di vendere finchè dura la probabilità di essere ricevuto a fucilate. Convenne fare la pace; ma, siccome i preliminari, il « miscuglio del sangue », un matrimonio colla figlia del capo, ecc., occuparono tre mesi e mezzo, ho passato questo lungo intervallo di tempo presso Chitimbwa.

La palizzata del villaggio di Chitimbwa è situata su di un torrentello. Da un lato, attorno a una sorgente, si presenta un boschetto foltissimo di alberi elevati; dall'altro, una pianura assai ben coltivata. Il clima è freddo; il paese trovasi a un'altezza di circa 1410 metri al di sopra del livello del mare; vi sono molte foreste, e in lontananza si vedono parecchie catene di colli.

Gli Arabi avevano messo il loro campo a ponente della palizzata. Una donna di Chitimbwa mi cedè la sua abitazione. Chitimbwa è un vegliardo con barba e capelli bigi, carattere equanime. Egli aveva cinque donne, e, siccome la stanza da me abitata era una di quelle che formano un cerchio attorno alla corte centrale dell'abitazione di Chitimbwa, io mi mettea sovente a sedere davanti alla mia porta per leggere o scrivere. Così ebbi la opportunità di studiare la vita domestica nell'Africa centrale, senza avere l'aria di spiare la famiglia del mio ospite. La donna principale, madre del figlio ereditario di Chitimbwa, era già attempatella; ella comandava da padrona a tutta la casa. Le altre quattro erano giovani, con belle forme e aspetto gradevolissimo: nulla vi era in loro che ricordasse la donna africana della costa occidentale. Tre di esse avevano ciascuna un figlio, locchè col figlio primogenito formava una famiglia di quattro figli. La prima donna mostrava di avere un grande rispetto al suo marito, perchè, allorquando ella lo vedea passare, sempre si scomodava per lasciargli libero il passo, e anzi si inginocchiava e stava ginocchioni finchè il marito non era passato.

In quella stagione la gente si occupava di semente e nei lavori di sarchiamento; e il lavoro quotidiano di quasi tutte le famiglie del paese era a un dipresso regolato nella maniera seguente:

Fra le tre e quattro ore del mattino allorquando gli urli delle iene ed i ruggiti dei leoni e dei leopardi indicano ch'essi trascorsero la notte a digiuno, fannosi udire le prime voci umane. Sono le massaie che scuotono l'estremità dei bastoni ch'esse hanno ricoperti di ceneri nella sera precedente, e che accendono un fuoco vivo, attorno al quale giovani e vecchi si raccolgono perchè in quell'ora appunto il freddo è più rigido. Qualche fumatore di pangé accende la sua pipa, e scuote la capanna colla sua tosse rumorosa e fastidiosa. Allora i galli cominciano a cantare (verso la quattro del mattino) e le donne si chiamano le une le altre per mettersi in cammino. Elleno se ne vanno in drappelli ai loro giardini, avendo cura di chiacchierare costantemente e ad altissima voce a fine di spaventare i leoni ed i bufali che per avventura non si fossero ancora rintanati; gli indigeni sono persuasi che il suono della voce umana ottiene infallibilmente questo risultato.

I giardini o le piantagioni si trovano per l'ordinario alla distanza di circa due miglia dal villaggio; e si tengono a questa distanza per proteggere i raccolti contro la voracità delle capre e dei bestiami del villaggio, ma spesse fiate anche perchè si trovano eccellenti terre nere sulle rive di qualche ruscelletto. Gli indigeni preferiscono questi terreni per coltivare il granturco e il *dura (holcus sorghum)*, mentre che per una piccola specie di miglio, chiamato *mileza* si sceglie ordinariamente un canto della foresta, il quale si affumica bruciando rami di alberi sul suolo. La distanza che le buone massaie percorrono per giungere ai terreni meglio adatti alle varie specie di piante, fa ch'esse arrivino ai loro giardini sul farsi del giorno. Esse portansi del fuoco e, appena giunte, cominciano dal procurarsi rami per fare un buon braciere, sul quale si colloca una marmitta contenente una specie di fave (legume che abbisogna di lunga bollitura), e la famiglia intiera mostra una grande soddisfazione in questo primo lavoro. Il marito, che ha preceduto il piccolo squadrone delle sue donne con una lancia in mano e un'accetta sulla spalla, si mette allora a recidere tutti i tronchi che hanno potuto pullulare sui ceppi d'alberi lasciati sul suolo nel tempo del dissodamento. È anche il marito quegli che deve incaricarsi di potare i cespugli. Poscia taglia i rami per cingere con una specie di siepe la piantagione; imperocchè fu osservato che pochissimi animali selvatici ardiscono saltare al di sopra di tutto ciò che porta l'impronta della mano dell'uomo.

Avendo i maiali una singolare ingordigia per quella sorta di legumi che si chiamano arachidi (*arachis hypogœa*), conviene circondare queste piantagioni di numerosi buchi, di un profondo fossato, e d'un muro di terra. Se qualche altro animale venne a nutrirsi a spese della famiglia, il marito esamina accuratamente le orme dell'invasore, scava quindi un buco profondo ch'egli ricopre di rami, e ogni giorno vi si va, curiosi di vedere se l'animale si è lasciato cogliere. Le donne, a loro volta, maneggiano vigorosamente la zappa, aggiungendo ad ogni istante ai loro poderi nuove porzioni di terra vergine. I ragazzi le aiutano e si incaricano di svellere le erbe che essi ammucchiano per farle seccare prima di arderle. Gli indigeni studiano e conoscono tutte le piante dei campi. Ogni cosa è di loro proprietà; essi possono appropriarsi quanto terreno possono coltivare; più fanno piantagioni, e più avranno di che campare e fare risparmio.

In alcune parti dell'Africa il lavoro cade quasi unicamente sulle donne, e si dice che gli uomini sieno feroci con esse. Ma non qui, nè generalmente nell'Africa centrale; anzi le donne hanno per lo più autorità maggiore. La legge e la consuetudine vogliono che gli uomini si addossino l'incarico dei dissodamenti; ma tutta la famiglia partecipa al lavoro del sarchiare e del mietere. Le fanciulle, mentre le donne sono nei campi, hanno cura dei bambini lattanti; a quest'uopo le si collocano entro certi casotti di legno, che tutta la famiglia viene poi anche ad abitare allorquando il *dura* comincia a maturare; e ciò avviene per cacciare dai campi gli uccelli durante il giorno, gli antilupi durante la notte.

Sulle ore undici il calore diviene tale che non vi si può più lavorare; allora tutta la famiglia si raduna all'ombra del casotto, oppure sotto un albero lasciato in piedi a quest'uopo; la madre distribuisce alla famiglia la minestra versandone una parte nel cavo di ambe le mani, perchè in una mano sola sarebbe contro il galateo. Mangiano con molto appetito e sogliono servirsi delle mani anzichè del cucchiaio. La madre, mentre mette in bocca la sua porzione, ha cura del bambino.

Ogni donna possiede il suo magazzino particolare nel quale raccoglie il prodotto del suo giardino. Questi magazzini o granai, come anche le capanne, hanno la forma di alveari; se non che le pareti hanno dodici piedi di altezza, e posano su di una piattaforma elevata circa diciotto piedi al di sopra del suolo; hanno circa cinque piedi di diametro; il tetto è di legno coperto d'erbame. La porta si apre vicino al tetto, e per arrivarvi conviene adoperare la scala. La prima operazione che la massaia fa rientrando in casa è di salire al suo granaio per prendervi una data quantità di miglio o di semi di dura, tanto che basti per la sua famiglia. Quindi la stende al sole e, mentre il miglio e i grani di dura stanno disseccandosi, ella si mette a riposare, avendo sempre, cominciando da buon mattino, lavorato senza interruzione. Altre pettinano i loro mariti, chi la vicina, altre infilano perle. Avrei desiderato, lo confesso, vederle un tantino più indolenti, perchè il vedere la negra coricata sotto il palmizio fa altrettanto diletto quanto il vedere la donna bianca distesa sul suo divano. Ma vi è un punto essenziale: ad esse piace il lavoro; i fanciulli godono della vita come dovrebbero goderne tutti gli esseri umani, e i loro genitori non esauriscono l'umor vitale di quelle creaturine, come fanno nell'Inghilterra i fabbricatori di chiodi, di vetro, di mattoni, ecc. In altre stagioni, allorquando la messe è fatta, questa gente ha un poco più d'ozio, e allora si ingiovialiscono alquanto colla loro birra indigena, che chiamano *pomba*. Ma non avviene mai che queste popolazioni libere, viventi nei loro liberi paesi e sotto l'impero delle loro leggi paterne, presentino qualche analogia con ciò che sono o diventano gli schiavi.

Quando il grano è seccato, lo si stritola entro un grosso mortaio di legno per separare le buccie dai granelli. Fatta la farina (e allora è diggià tardi nel pomeriggio), le donne escono in cerca dell'acqua; portano seco un grande secchio o vaso di terra, lo riempiono d'acqua attinta ad un ruscello e, quantunque contenga da quaranta a cinquanta litri, elleno lo levano su, se lo portano sul capo e se ne tornano a casa senza sostenere il secchio con una mano. Gli indigeni si cibano raramente di carne. Si accomoda la farina sotto forma di farinata, alla quale si dà qualche sapore aggiungendovi le foglie di certe piante selvatiche o coltivate; altre volte vi si mescola una data quantità di legumi oleosi, arachidi, ridotti in farina. Si direbbe che i negri comprendono essere loro necessario correggere la propria alimentazione, troppo farinosa, col mezzo di sostanze oleose, come sono quelle contenute negli arachidi; altri uniscono al grano un pugno di granelli di ricino e riducono il miscuglio in farina.

Nel tempo di questi vari preparativi attendono a intrecciare le stuoie che loro servono di letto, a lavorare pelli per farne degli abiti, a surrogare i manichi delle zappe, oppure a fabbricare scodelle di legno; quindi, nella sera, ritornano alle loro famiglie per assidersi al pasto principale della giornata prima di andare a coricarsi.

I negri si intendono benissimo di agricoltura, e con molta abilità scelgono i terreni che meglio convengono a questa oppure a quell'altra coltura. Quando il vescovo Mackensie ebbe assistito alle loro operazioni agricole, mi disse: « Allorquando io era nell'Inghilterra e andava di *meeting* in *meeting* a parlare della nostra missione, io non mancava mai di annunziare la mia intenzione di insegnare l'agricoltura agli Africani; ma ora vedo che costoro ne sanno molto più di me. » Un missionario, che lo accompagnava, volendo rendersi utile agli indigeni ch'egli andava a evangelizzare, aveva preso lezioni da un panieraio, prima di partire dall'Inghilterra; ma, giunto che fu alla sua destinazione, i mirabili campioni di vagli e panieri ch'egli vide dappertutto gli fecero capire ch'egli farebbe meglio di non parlare de' suoi pretesi talenti.

Vi ho finquì descritto in termini semplici e veri la vita quotidiana delle popolazioni dell'Africa. Questa descrizione rappresenta altrettanto al vero la vita di un villaggio africano, quanto quella che precede la vita di un harem arabo.

In altre regioni i viaggiatori rappresentano la popolazione sotto un aspetto molto più triste. Le tribù che vivono più vicino alla costa orientale e che spesse fiate hanno ricevuto la visita dei mercanti di schiavi arabi sono, dicesi, in uno stato di guerre perpetue: gli uomini non pensano che a commettere furti e rapine; le donne non coltivano terreni in quantità che basti a procurarsi alimenti per l'annata. Ivi si dirige la tratta degli schiavi. Speke vide nell'Uganda un tale stato di selvatica barbarie e di brutalità, quale a me non venne mai fatto di incontrare in verun luogo. Le tribù che ho visitate non avrebbero tollerato le orribili stragi del capo Mteza o Mtesa; in ogni altro luogo, fuorchè nell'Uganda, il massacro delle figlie dei principali capi avrebbe provocato immediatamente l'uccisione del re. Non ho alcuna ragione per supporre che Speke siasi ingannato quanto al numero delle donne condotte al patibolo, quantunque io abbia trovato qui duecento sudditi di Baganda-Mteza, e che i più intelligenti mi abbiano affermato che non si aveva l'intenzione di farle morire, e che le furono semplicemente condannate ai lavori dei campi; Grant, inoltre, vide una di queste donne colla zappa sul capo, la qual cosa parrebbe conforme ai ragguagli da me stesso ricevuti su questo affare. Ma, per altra parte, queste spiegazioni, date dalla gente di Mteza, hanno poco peso rimpetto all'affermazione di Speke e di Grant, imperocchè quella gente oggidì comprende benissimo che le nazioni civili detestano l'assassinio, e naturalmente desiderano di seppellire nel silenzio quel fatto tanto che possono.

Tutta la esperienza che ho potuto acquistare nell'Africa centrale mi autorizza a dire che i negri, i quali non furono ancora guasti dal contatto coi mercanti di schiavi, sono amabilissimi e hanno molto buon senso. Alcuni, senza dubbio, si rendono colpevoli di atti riprensibili senza mostrare di annettervi molta importanza; altri compiono opere egregie senza darsene vanto. Qualora si mettessero a riscontro le loro azioni buone e le malvagie, si potrebbe dire che « sunt bona mixta malis. » Tutti gli Africani più o meno, posseggono una qualità rimarchevolissima, l'onestà! Tale virtù esiste anche tra i Manyuema che sono cannibali; mi ricordo che un mercante di schiavi ed io abbiamo dovuto affidare le nostre capre e il nostro pollame ai Manyuema, perchè gli schiavi del mio compagno di residenza li rubavano continuamente.

Un altro tratto della loro indole è la fiducia. Le tribù dell'Africa centrale sono a questo riguardo l'opposto di ciò che sono gli Indiani dell'America settentrionale, e non somigliano neppure ai loro compatrioti che si trovarono in contatto coi maomettani, coi portoghesi o cogli olandesi. Se quegli indigeni riconoscono ben presto la superiorità degli stranieri per fare il male, sono altrettanto disposti ad accettare e seguire un buon consiglio. Dopo la strage di Nyangwe, alla quale ho pur troppo dovuto assistere, quattordici capi, i villaggi dei quali erano stati distrutti, e molti loro sudditi uccisi, invocarono la mia protezione, chiesero di fare la pace cogli Arabi e volevano che io mi trasferissi con loro sull'altra parte del fiume Lualaba, per dividere con essi il paese, indicar loro ove dovessero innalzare i nuovi loro villaggi e fare nuove piantagioni. La pace fu presto fatta, perchè gli Arabi non avevano da addurre alcuna scusa per gli assassinii dei quali si erano resi colpevoli, e ciascuno di loro ne gettava la colpa sul vicino. I due partiti mi supplicarono di assistere alle cerimonie fatte per onorare il ristabilimento della pace e, se io non avessi conosciuto la naturale fiducia degli Africani, avrei potuto lusingarmi di possedere un'influenza personale considerevole. Ora, la mia moderazione a loro riguardo era quella che solo poteva raccomandarmi ad essi, non meno che la cordialità de' miei ordinari rapporti coi medesimi; fors'anche essi non ignoravano i miei sforzi diretti a migliorare la sorte degli schiavi a Zanzibar.

Continua.

NOTIZIE VARIE

Dal Consolato generale del Chilì in Italia ci si comunica la seguente notizia:

Il Governo della repubblica del Chilì, avendo stabilito di fare un'esposizione internazionale nel settembre 1875, ha nominato una Commissione in Italia, già riconosciuta dal Real Governo di Sua Maestà, onde s'incarichi di procurare il maggior numero possibile di espositori italiani.

Tutti coloro che amassero di prender parte a quella esposizione, potranno per gli opportuni schiarimenti rivolgersi ai rispettivi presidenti di sezione della Commissione stessa, la quale pel più spedito adempimento del suo còmpito si è divisa, come appresso si nota, in tre sezioni, non che alle singole Camere di commercio di Italia ove trovansi ostensibili i relativi programmi:

COMMISSIONE

Sezione del nord d'Italia, con residenza a Milano.

Signor Giacomo marchese Brivio, presidente della sezione, domiciliato in Milano, via dell'Olmetto, n. 17;

Signor Luigi Sada;

Signor Giovanni Brocca;

Signor Mattia Pizarro.

Sezione del centro d'Italia, con residenza in Firenze.

Signor Pietro Sepp (console del Chilì in Firenze), presidente della sezione, domiciliato in Firenze, via S. Ambrogio, piazza d'Azeglio;

Signor Pietro Lira;

Signor Gabriele Mongiardini.

Sezione del sud d'Italia, con residenza in Roma.

Signor Gioacchino Santos Rodriguez (console generale del Chilì), domiciliato in Roma, via del Babuino, n. 151, piano 2°;

Signor Carlo Kellj.

— Reale Accademia delle scienze di Torino.

Adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche, tenuta il dì 14 di giugno.

Il socio Bertini riferisce all'Accademia, sopra un libro pubblicato l'anno scorso in Lipsia, in lingua greca moderna, col titolo: *Blossio e Diofane, ricerche e congetture di Marco Renieri*, nel quale, secondo che ne pare al relatore, viene illustrata con molta erudizione e con molto ingegno la storia della riforma politico-sociale tentata da Tiberio e Caio Gracchi, e si mostra la grande influenza che ebbero in Roma in quella occasione le dottrine politiche e filosofiche dei Greci. Colla scorta degli scrittori antichi e specialmente di Polibio, di Plutarco, di Appiano, ecc., e col sussidio delle più recenti e migliori opere di critica storica, il Renieri ha posto in chiaro qual fosse nella pratica, al tempo dei Gracchi, l'ordinamento politico di Roma, quale lo stato delle popolazioni d'Italia, quale nella sua pienezza il programma dei due tribuni, quali i mezzi escogitati per effettuarlo, quali le cause della infelice riuscita. Il relatore aggiunge alcune sue considerazioni sul diverso avviamento che avrebbe preso la storia della civiltà, se le condizioni d'Italia e di Roma fossero state tali da render possibile la compiuta e durevole attuazione di quel programma.

Il socio prof. G. Flechia legge un suo scritto storico-glottico sui nomi locali del Napolitano derivati mediante il suffisso *Ano* da antichi gentilizi italici e formanti originariamente degli aggettivi possessivi come per esempio in *fundus Fabianus* da *Fabius*, donde gli odierni nomi locali di *Fabbiano*, *Faggiano*, ecc. Toccato prima di alcune leggi fonetiche, essenzialmente proprie del dialetto napolitano e necessarie ad avvertirsi per raddurre più sicuramente l'organismo del nome volgare a quello del nome romano, egli prende ad esporre la serie alfabetica dei detti nomi, confrontandoli, mediante il criterio glottologico, colla forma originaria, e connettendoli per tal modo col gentilizio da cui procedono. Mediante questo riscontro tali nomi, che sono più di 370, si deriverebbero assai regolarmente, circa 200 da gentilizi attestati dalle stesse iscrizioni del Napolitano, pubblicate dal Mommsen, gli altri, per la più parte, da gentilizi testimoniati pure da storici documenti e specialmente da iscrizioni romane d'altri paesi.

L'Accademico Segretario: GASPARE GORRESIO.

— Dalla corrispondenza che la *Gazzetta di Venezia* del 26 corrente riceveva da Tokio (Giappone) in data del 25 aprile, togliamo i seguenti dati statistici:

Durante l'anno 1873, nei sei porti aperti del Giappone, che sono Yokohama, Kobè, Osaka, Nagasaki, Hakodate e Niigata, le importazioni furono di dollari 29,105,057, e le esportazioni dollari 21,217,431, in totale oltre 50 milioni, dei quali 36 passarono per la sola dogana di Yokohama.

Nella statistica telegrafica stata testè pubblicata risulta che, il numero delle parole spedite dalle 28 stazioni telegrafiche del Giappone durante l'anno 1873, è stato di 186,449, di cui 167,133 in giapponese, e 19,316 in lettere europee, con un prodotto lordo di 244 mila franchi.

Stante la tolleranza governativa, nel Giappone si sono introdotte le seguenti religioni:

La Cattolica, con missionarii francesi;

La Chiesa greca, con missionarii russi;

I Metodisti, con due missionarii del Canadà;

La Chiesa episcopale americana, con pochi missionarii;

La Chiesa presbiterale americana, rappresentata da tre missionarii, uno maschio e due femmine;

La Chiesa riformata d'America, da 5 maschi e due femmine;

La Chiesa congregazionale d'America, da 5 maschi, 2 femmine;

La Società delle Missioni delle donne, rappresentata da 5 donne;

La Chiesa battesimale d'America, con 3 missionarii;

I Metodisti episcopali, con 5 missionarii.

— Il *Globe* reca che la Reale Società geografica di Londra annunziò testè alla famiglia del celebre e compianto viaggiatore David Livingstone (che non è punto agiata), come, astrazione fatta dall'annua pensione di 200 lire sterline (3000 franchi) che le fu già accordata, il suo presidente, sir Enrico Rawlinson, ha chiesto pure che il Parlamento votasse in suo favore un capitale di 3000 lire sterline, e nutre fiducia che quel capitale debba essere accordato senza la menoma obbiezione. Il governo inglese pagò già una somma di 1000 lire sterline ai servi ed alle guide del grande e sventurato esploratore, per emolumenti e gratificazioni di cui erano in credito.

— In Isvezia, scrive il *Journal Officiel* di Parigi, attualmente si pubblicano 256 giornali. Com'è ben naturale, il maggior numero ed i più interessanti vedono la luce a Stoccolma, città ove se ne pubblicano 78, dei quali 5 sono quotidiani. Le altre città della Svezia che contano il maggior numero di giornali sono: Gotemburgo, 12; Upsal, 8; Jonkoping 8, e via discorrendo. Dei giornali svedesi, 10 si pubblicano sei, 16 tre, 65 due e 77 una volta per settimana. Fra le riviste o raccolte periodiche della Svezia, 15 sono bimensili, 24 mensili, ed alcune altre trimestrali e semestrali.

DIARIO

Nella camera inglese dei comuni, seduta del 22 giugno, il signor Disraeli, rispondendo ad una interpellanza del signor Forster, disse che, se nell'ultimo giorno di questo mese il *bill* relativo al lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche sarà condotto a termine, il governo si occuperà dei bilanci presuntivi concernenti la Costa d'Oro, i quali verrebbero bentosto presentati al Parlamento. Quindi il primo ministro, facendo allusione alla proposta del signor Butt, rappresentante di Limerick, relativa all'*Home Rule* in Irlanda, dichiarò di essere disposto a impiegare la seduta di martedì, 30 giugno, alla discussione di questo argomento.

La Camera dei comuni ha poscia approvato alla terza lettura, con 328 voti contro 39, il *bill* concernente la vendita delle bevande alcooliche.

Fu in questa medesima seduta che il signor Burke, rispondendo ad una interrogazione del signor Landfort, dopo di avere encomiato gli sforzi del governo spagnuolo per ristabilire l'ordine e la pace nella Spagna, dichiarò che il governo britannico è disposto a riconoscerlo subito che l'ordinamento del medesimo abbia acquistato un grado notevole di stabilità.

Il nuovo ministro austro-ungarico della guerra, barone Koller, ha diramata una circolare alle autorità superiori militari, nella quale egli dichiara che non devierà dal terreno delle savie e opportune riforme introdotte da' suoi predecessori, i generali John e Kühn.

La Camera ungarica dei deputati, nella seduta del 23 giugno, dopo una vivissima discussione, aderì alla domanda, fatta dal ministero, di aggiornare la discussione del progetto di legge sul matrimonio civile fino alla prossima sessione autunnale.

Il conte de Montalivet, antico ministro del governo di luglio, uno dei più sinceri e più ardenti partigiani della monarchia costituzionale, ha diretta al signor Casimiro Périer una lettera che i giornali liberali francesi lodano grandemente.

In questa lettera il signor de Montalivet richiamandosi ad un suo studio storico pubblicato recentemente dalla *Revue des Deux Mondes* scrive: « Sono alcune settimane, in uno studio storico che non passò inosservato, io parlai della carriera presidenziale del vostro illustre padre. Lo mostrai qual fu fino al giorno estremo, fedele a se medesimo, così al potere come nelle fila dell'opposizione, amico del diritto comune, nemico delle leggi di circostanza e di eccezione che egli rifiutava energicamente alle sollecitazioni appassionate dei suoi propri amici, fiducioso verso la Francia, attento alle esigenze della opinione nazionale e non esitante in caso di bisogno, come fece nelle questioni della legge elettorale e dell'eredità della parìa, a sagrificare le sue preferenze personali alla salute del suo paese.

« Voi, scrive il signor de Montalivet volgendosi direttamente al signor Casimiro Périer, vi siete mostrato un'altra volta il degno erede del vostro genitore. Il vecchio amico e collega dell'illustre padre vostro ve ne felicita colla doppia emozione delle rimembranze del passato e delle esigenze patriotiche del presente.

« Io mi onoro altamente della parte che ho presa a questo passato; conservo il culto e la devozione delle mie amicizie personali; ma, dolorosamente deluso dai manifesti regii del 1871, così contrarii alla fondazione di una monarchia veramente costituzionale ed al diritto della Francia di disporre di se medesima, penso come voi che oggimai la salvezza della Francia esiga imperiosamente l'accettazione leale della repubblica, divenuta il solo governo liberale possibile.

« Dipende dal gruppo liberale e conservatore che siede al centro destro il fare questa repubblica saggia e conservatrice, a condizione che egli stesso abbia sufficiente saggezza per concorrervi senza secondi fini. Dio voglia inspirargli questa salutare risoluzione dietro la votazione della proposta alla quale voi avete avuto l'onore di associare il vostro nome. »

Nella tornata del 23 corrente all'Assemblea di Versaglia fu approvata in seconda deliberazione ed a grandissima maggioranza di voti la legge relativa alla protezione dei fanciulli impiegati nelle professioni ambulanti.

La Camera discusse poi in seconda deliberazione il progetto di legge sulle ricompense da distribuirsi per occasione della esposizione di Vienna del 1873. Fu deciso che il governo potrà accordare immediatamente le nomine e le promozioni nella legione d'onore che egli crederà giustamente meritate.

La discussione che cominciò il giorno 23 nella Commissione del bilancio dell'Assemblea francese sul nuovo progetto di legge fiscale del signor Magne non lasciava presagire nè una pronta soluzione, nè una ratifica probabile delle imposte indicate dal ministro delle finanze.

Le proposte ministeriali sono state combattute sotto diversi punti di vista dai signori Daru, Leone Say, Rouveure, Gouin e Wolowski. Nel contesto del loro discorsi i diversi oratori hanno manifestata l'intenzione di presentare dei controprogetti. Dal complesso della seduta apparve in modo chiaro la tendenza generale di cercare all'infuori delle proposte del ministro le risorse che sono ancora necessarie per il pareggio del bilancio.

Secondo una corrispondenza del *Times* il governo russo ha l'intenzione di convocare ben tosto una specie di assemblea di rappresentanti, destinata a discutere tutte le materie concernenti l'agricoltura e l'industria. Questa assemblea sarà presieduta dal signor Walujeff, ministro delle terre della Corona, e sarà composta di undici deputati della nobiltà, di tredici consiglieri provinciali, di sei commercianti, di sei membri nominati dal governo, e dei presidenti delle amministrazioni municipali di Mosca e di Pietroburgo.

Il progetto di legge più importante, che verrà sottoposto all'esame di quest'assemblea, si aggirerà sui rapporti fra i padroni e gli operai, questione divenuta malagevole a risolversi in Russia dopo l'abolizione della servitù; imperocchè i grandi proprietari, dopo l'affrancamento dei servi, si sono trovati in una situazione difficile, essendo stati alla maggior parte degli affrancati concessi parecchi terreni, e trovandosi perciò pochi lavoranti nell'obbligo di domandare lavoro ai loro antichi padroni.

Ora il governo si propone di rimediare a questo stato di cose, e, convocando questa assemblea, il suo principale oggetto è di richiedere la generale cooperazione di tutte le classi per agevolare i primi saggi di una riforma necessaria, ma non scevra di difficoltà.

Da una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia* togliamo le seguenti notizie, sotto la data di Tokio (Giappone), 25 aprile:

« La spedizione alla Formosa venne sospesa, essendo pervenuta a Tokio la notizia che il governo cinese avea dato ordine di imbarcare truppe per quell'isola. Questa notizia ha disgustato immensamente il gran partito nazionale belligero, e il ministero ne ha sentito il contraccolpo, per cui varii membri di esso hanno già offerto le loro dimissioni al mikado.

« Come v'avevo scritto l'ultima volta, tutto era già pronto; i 15,000 uomini erano già ragunati a Nagasaki; il ministro Okubo era già partito verso quella città, ove le navi stavano appunto attendendo per trasportare la spedizione.

« Ma pare che le assicurazioni di Soyesima, che fu ambasciatore in Cina, o non sieno state sufficienti, o abbiasi motivo a ritenerle contraddette, per cui ogni cosa per ora è messa da parte, e oggi stesso il Consiglio di Stato, presieduto dall'imperatore, ha conchiuso che non valga la pena di arrischiare una guerra colla Cina per punire i pochi selvaggi della Formosa, che assassinarono l'equipaggio d'una nave giapponese naufragata su quelle coste.

« Quando la spedizione stava per partire il generale Le Gendre, americano, che dovea prendervi parte con un comando supremo, fu ricevuto dal mikado, che lo accolse con somma benevolenza, e gli fece dono della stessa spada ch'egli, l'imperatore, portava al fianco. Questo dono straordinarissimo, e credo anzi finora unico nella storia del Giappone, fu accolto con profonda gratitudine dal Le Gendre; ma in Corte dicevasi che se con quella spada non vince, sarà obbligato con quella a tagliarsi il ventre (*harakiri*). »

IL RETTORE

DELLA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Visti il Regio decreto 10 maggio 1858, e la legge 21 febbraio 1859;

Visti il Regio decreto 26 febbraio, e il decreto Ministeriale 25 marzo 1865;

Visti il Regio decreto 11 aprile, e il decreto Ministeriale 11 luglio 1869;

Visti i RR. decreti 24 agosto 1872 e 7 maggio 1874;

Vista la nota di S. E. il Ministro di Pubblica Istruzione in data 15 maggio ultimo scorso, coll'elenco dei posti gratuiti nel R. Collegio *Carlo Alberto* per gli studenti delle provincie da mettersi al concorso,

Fa noto:

Che nel prossimo agosto, nei giorni e nelle città che saranno ulteriormente stabilite per decreto Reale, da pubblicarsi nel foglio ufficiale del Regno, si apriranno gli esami di concorso a 24 posti vacanti nel R. Collegio *Carlo Alberto* per gli studenti delle provincie, cioè 17 di fondazione Regia, 5 di fondazione Ghislieri (San Pio V), 2 di fondazione Dionisio.

I 17 posti di fondazione Regia (salvo uno riservato agli alunni degli istituti tecnici per la Facoltà di matematiche) sono indistintamente applicati a qualunque Facoltà e aperti a tutti gli studenti nativi delle antiche provincie dello Stato.

A questi posti possono anche concorrere gli aspiranti al corso di farmacia.

Dei 5 posti della fondazione Ghislieri, 4 sono destinati ai nativi del comune di Bosco, 1 ai nativi di Frugarolo.

Possono aspirare a questo ultimo posto gli studenti che avranno ottenuto, prima degli esami di concorso, il certificato di licenza ginnasiale, salvo che concorrano per lo studio di belle lettere, di filosofia, di storia naturale, di scienze fisiche e chimiche, per cui bisogna aver conseguito l'attestato di licenza liceale. Gli aspiranti ai 4 posti riservati per i nativi di Bosco debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione Regia (Legge 21 febbraio 1859). I 2 posti della fondazione Dionisio sono riservati alla Facoltà di leggi, e per i nati nel distretto dell'Università di Torino.

La pensione assegnata ai vincitori dei suddetti posti è di lire 70 per ciascun mese dell'anno scolastico.

Gli esami di concorso non dispensano i concorrenti dal sostenere gli esami di ammessione ai corsi universitari, ove non li abbiano ancora sostenuti.

Gli studenti, la cui famiglia abbia dimora stabile nella città ove ha sede una Università di studi, non sono ammessi, per attendere *alle scienze ivi insegnate*, a fruire del beneficio di un posto gratuito di Regia fondazione, fuorchè nel caso che, per assoluta mancanza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Gli esami di concorso si daranno per gli alunni delle scuole classiche secondo le prescrizioni stabilite dal regolamento, approvato con R. decreto 10 maggio 1858, inserto al n. 2844 della raccolta degli Atti del Governo, e secondo il prescritto dal R. decreto 7 maggio 1874. Per quelli degli istituti tecnici aspiranti alla Facoltà di matematica secondo le disposizioni contenute nel decreto Ministeriale 11 luglio 1869.

Per essere ammessi all'esame di concorso gli aspiranti dovranno presentare al Regio provveditore della rispettiva provincia, od all'ispettore per le scuole del proprio circondario, fra tutto il giorno 5 del prossimo mese di luglio:

1° Una domanda scritta intieramente di proprio pugno, nella quale dichiareranno la Facoltà al cui studio intendono di applicarsi, ed il posto della fondazione al quale aspirano, come pure il domicilio della propria famiglia;

2° L'atto di nascita debitamente legalizzato;

3° Le carte d'ammessione allo studio del corso liceale, o dell'Istituto tecnico, compresa quella dell'ultimo anno, munite delle necessarie sottoscrizioni, le quali, per l'anno in corso, saranno limitate a tutto il mese di giugno;

4° Un certificato del preside del liceo, o del direttore del ginnasio o dell'Istituto tecnico in cui compirono i due ultimi anni di corso, comprovante la loro buona condotta. Qualora l'aspirante sia in corso di una Facoltà dovrà inoltre comprovare con un certificato del sindaco della città, nella quale attese agli studi universitari, che egli tenne buona condotta durante i medesimi;

5° Un certificato medico, debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante sofferse il vaiuolo, o fu vaccinato con successo, e che non è affetto d'infermità comunicabile;

6° Un attestato del sindaco, il cui contenuto sia *confermato dal giusdicente locale, in seguito ad informazioni prese a parte*, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia di lui, il patrimonio che l'aspirante, il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali, o fondi di commercio, in crediti iscritti, o non iscritti, non meno che la somma che essi pagano a titolo di contribuzione, certificata dall'ufficio dell'agente delle tasse.

I concorrenti dovranno presentare il certificato di licenza liceale, o dell'Istituto tecnico, o del ginnasio di cui sopra, al provveditore di quella provincia, in cui hanno luogo gli esami di concorso, e ciò conformemente al disposto dell'articolo 1, n° 1 della legge 3 agosto 1857.

In mancanza dell'attestato di rispettiva licenza ginnasiale o liceale saranno esclusi dagli esami di concorso dal Regio provveditore medesimo.

L'aspirante che avrà studiato privatamente sotto la direzione di professori *approvati* in luogo delle carte indicate al n° 3, presenterà un certificato rilasciato dai medesimi, comprovante che egli ha terminato o sta per compiere in quest'anno il corso ginnasiale o liceale o tecnico, quale si richiede per il posto al quale aspira; ed invece del certificato di cui al n° 4, presentarne uno del sindaco del comune, nel quale ebbe domicilio negli ultimi due anni, comprovante la sua buona condotta.

Per coloro che avessero già depositato tutti o in parte i suddetti documenti alle segreterie delle relative Università, in occasione degli esami di ammessione o di altri esami, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda al provveditore agli studi od all'ispettore del circondario, al quale si presentano; avvertendo però che il certificato medico, e l'attestato del sindaco sulla condizione della famiglia debbono essere di data recente.

Trascorso il 5 del mese di luglio, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Torino, dal palazzo della Regia Università, addì 5 giugno 1874.

PATERI.

Disposizioni concernenti gli aspiranti al concorso per i posti gratuiti del Collegio per le provincie contenute nel regolamento approvato con Regio decreto 10 maggio 1858, nel R. decreto 7 maggio 1874, nella legge 21 febbraio 1859 e nel decreto Ministeriale 11 luglio 1869.

Dal regolamento) — 2. Gli esami di concorso per i posti di R. fondazione . . . . . si compongono di sei lavori in iscritto e di due esperimenti verbali.

3. I lavori in iscritto consistono:

1° In una composizione latina;

2° In una composizione italiana;

3° Nella soluzione di quesiti sulla logica e metafisica,

4° Id. sull'etica;

5° Id. sull'aritmetica, algebra e geometria;

6° Id. sulla fisica.

Una delle composizioni di cui ai numeri 1 e 2 verserà sulla storia.

6. I temi saranno dettati in tre giorni consecutivi, secondo il numero d'ordine indicato sulla coperta in cui sono rinchiusi. Vi saranno in ciascun giorno due sedute, delle quali la prima comincierà alle ore 7 mattutine, e la seconda alle ore 2 pomeridiane.

Il tempo fissato per ciascuna seduta è di 4 ore, compresa la dettatura del tema.

7. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee sì a voce che per iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro, fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di quest'articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

8. Ogni concorrente noterà sopra una scheda separata il proprio nome, cognome e patria, il posto della fondazione e la facoltà cui aspira, e vi aggiungerà inoltre un'epigrafe. Questa scheda verrà quindi da lui sigillata e segnata sulla coperta colla stessa epigrafe, la quale dovrà ripetersi sopra ciascun lavoro.

10. Ciascuno degli esami verbali durerà un'ora per ogni concorrente.

Nel primo esame un esaminatore interroga sulla letteratura, un altro sulla logica e metafisica, ed il terzo sull'aritmetica, algebra e geometria; nel secondo un esaminatore interroga sulla storia, un altro sull'etica, ed il terzo sulla fisica.

Ai due articoli 9 e 11 stati abrogati con R. decreto 7 maggio 1874 venne sostituito il seguente:

Gli esami verbali dei concorrenti che provengono da liceo ai posti gratuiti nel Collegio delle provincie in Torino, verseranno sui programmi degli esami di licenza liceale.

20. Gli aspiranti ai posti della fondazione di San Pio V per lo studio di belle lettere, di filosofia, di scienze fisiche o chimiche, o di storia naturale, sosterranno gli esami di concorso nel modo prescritto pegli aspiranti ai posti gratuiti di fondazione Regia.

21. Per gli aspiranti ai posti della stessa fondazione (*ad eccezione dei sovraccennati 4 posti riservati ai nativi di Bosco*) per lo studio delle altre facoltà, l'esame di concorso si raggirerà soltanto sulla letteratura e sulla storia antica, e si dividerà in due prove, l'una in iscritto e l'altra verbale.

Per la prova in iscritto i concorrenti dovranno eseguire due lavori di composizione latina ed italiana, di cui uno sulla storia.

La prova verbale durerà mezz'ora. In essa il candidato spiegherà alcuni brani d'autore che gli verranno indicati, e risponderà alle interrogazioni che gli verranno fatte sulle istituzioni di letteratura e sulla storia antica.

Dalla legge) — Gli esami di concorso per i posti gratuiti della fondazione Ghislieri stabiliti nel Regio Collegio *Carlo Alberto* a favore del comune di Bosco, saranno dati colle medesime norme che sono prescritte per il concorso ai posti gratuiti di fondazione Regia.

Decreto Ministeriale 11 luglio 1869.) Visto l'articolo 2 del Regio decreto 11 aprile 1869, con cui venne reso disponibile per gli studenti degli Istituti tecnici, industriali e professionali, i quali sono abilitati a presentarsi agli esami di ammessione ai corsi della facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, un posto gratuito nel Regio Collegio *Carlo Alberto* per gli studenti delle provincie antiche.

Le prove per tale concorso consisteranno nelle seguenti materie così per iscritto, come oralmente, secondo i programmi annessi al regolamento 18 ottobre 1865:

1° Matematica (Programma 36°, dal n. 1 fino al n. 26);

2° Meccanica elementare (Programma 38°, dal n. 1 al n. 14);

3° Fisica elementare (Programma 21°, dal n. 1 al n. 33);

4° Storia (Programma 24°, dal n. 9 al n. 34);

5° Componimento italiano.

Tali esami di concorso saranno dati negli stessi luoghi e negli stessi giorni degli esami dei concorrenti dalle scuole classiche.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

FULDA, 26. — La conferenza dei vescovi decise ieri quali leggi ecclesiastiche potrebbero essere accettate con o senza condizioni. S'ignora quali decisioni sieno state prese.

La conferenza tenne oggi l'ultima seduta che terminò con una preghiera fatta in comune dai vescovi sulla tomba di S. Bonifacio.

I clericali non hanno fatta alcuna dimostrazione. In generale l'attitudine del pubblico verso i vescovi fu questa volta più fredda di quella della conferenza precedente.

VERSAILLES, 26. — L'Assemblea approvò in seconda deliberazione il progetto che tende ad indennizzare le persone che furono danneggiate dalle distruzioni fatte dal genio militare pei bisogni della difesa nazionale.

Il ministro della guerra accettò il progetto.

PARIGI, 26. — La Commissione del bilancio respinse con 14 voti contro 8 il progetto di Magne relativo alle nuove imposte.

La Commissione non ha ancora preso una decisione circa il progetto di ridurre l'ammortamento della Banca a 150 milioni.

Oggi furono fatte alcune perquisizioni presso l'ufficio del giornale l'*Ordre* e presso alcuni personaggi bonapartisti.

Furono pure perquisiti gli uffici della *Corrispondenza legittimista* di Saint-Cheron.

È formalmente smentita la voce che il governo prussiano abbia reclamato contro le fortificazioni di Belfort.

MADRID, 26. — Lo scioglimento degli affari pendenti colla Santa Sede è aggiornata fino a che il signor Lorenzana sia arrivato al suo posto.

Borsa di Firenze — 26 giugno.

Rend. ital. 5 0[0	71 95	nominale
Id. id. (god. 1° luglio 73	— —	
Napoleoni d'oro	22 16	contanti
Londra 3 mesi	27 63	»
Francia, a vista	110 30	»
Prestito Nazionale	65 50	»
Azioni Tabacchi	870 —	fine mese
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2135 —	nominale
Ferrovie Meridionali	358 —	»
Obbligazioni id.	211 —	»
Banca Toscana	1452 —	»
Credito Mobiliare	790 1[2	fine mese
Banca Italo-Germanica	— —	
Banca Generale	— —	

Buonissima.

Borsa di Londra — 26 giugno.

Consolidato inglese	92 1[2	— —
Rendita italiana	da 66 3[4	a 66 7[8
Turco	» 46 1[2	» 46 5[8
Spagnuolo	18 7[8	— —
Egiziano (1868)	da 80 1[4	a 80 3[4

Borsa di Vienna — 26 giugno.

	25	26
Mobiliare	221 25	221 —
Lombarde	140 —	140 25
Banca Anglo-Austriaca	136 50	137 50
Austriache	326 —	325 —
Banca Nazionale	996 —	995 —
Napoleoni d'oro	8 94	8 92 1[2
Cambio su Parigi	44 20	44 15
Cambio su Londra	111 50	111 35
Rendita austriaca	74 75	74 65
Id. id. in carta	69 40	69 40
Banca Italo-Austriaca	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	— —	— —

Borsa di Berlino — 26 giugno.

	25	26
Austriache	193 1[2	194 5[8
Lombarde	84 —	84 1[4
Mobiliare	130 1[2	131 3[4
Rendita italiana	65 5[8	65 3[4
Banca Franco-Italiana	— —	—
Rendita turca 5 0[0 (1865)	45 —	45 1[2

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 26 giugno 1874, ore 16 30.

Mare agitato a Portoferrajo, Portotorres; calmo o mosso altrove. V'ha dominio di venti dell'ovest forti in pochi luoghi. Il cielo è generalmente nuvoloso. Il barometro è leggermente oscillante; abbassato di 2 mill. nelle Puglie, nella Calabria inferiore e nel sud della Sicilia. Ieri cadde pioggia ad Ancona, Camerino e Taranto. Iersera vi fu temporale con pioggia e debole terremoto a Moncalieri. Sono probabili parziali turbamenti atmosferici con venti freschi.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 26 giugno 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	762 0	762 0	760 9	761 9	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	20 5	26 8	27 3	20 8	TERMOMETRO Massimo = 27 7 C. = 22 2 R.
Umidità relativa	65	37	33	75	Minimo = 16 9 C. = 13 5 R.
Umidità assoluta	11 68	8 43	8 [illegible]	13 74	
Anemoscopio	N. 7	SO. 3	O. 16	O. 7	Stretto il declinometro. Fuor d'ora il bifilare. Alto il verticale.
Stato del cielo	9. veli e strati	9. veli e strato-cum.	10. strato-cum.-oriz.	10. qualche strato	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 27 giugno 1874

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita italiana 5 0[0	2 semest. 74	—	71 80	71 75	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0[0	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»		—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 trimest. 74	537 50	—	—	—	—	—	—	520 »
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 74	—	73 50	73 40	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	72 55	72 50	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1 giugno 74	—	72 15	72 —	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1430 »	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	—	—	407 »	406 50	—	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	211 »	210 »	—	—	—	—	—
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	1 ottob. 73	500	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	—	—	—	—	—	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 semest. 74	500	360 »	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	500	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	—	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare It.	—	500	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	Nominale
Ancona	30	—	—	—
Bologna	30	—	—	—
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	—	—	—
Livorno	30	—	—	—
Milano	30	—	—	—
Napoli	30	—	—	—
Venezia	30	—	—	—
Parigi	90	—	—	—
Marsiglia	90	109 20	109 10	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	27 57	27 53	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		22 14	22 10	—
Sconto di Banca 5 p. 0[0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0: 1° semestre 1874 73 97, 74, 74 05 cont. e liquid. - 2° sem. 1874 71 75, 71 87 1[2 cont.

Prezzi di compensazione: Rendita 74, 1860-64 73 40, Blount 72 50, Rothschild 72, Banca Romana 1430, Banca Gen. 406 50, Banca Italo-Germanica 210, Gaz 360.

Banca Generale 406 25 liquid.

Banca Italo-Germanica 210 cont.

Il Sindaco: A. PIERI.

Il Deputato di Borsa: O. SANSONI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI VERONA

AVVISO D'ASTA (N. 11).

Si avverte che nel giorno 8 luglio p. v., all'una pomeridiana, avrà luogo presso questa Direzione, via Campo Fiore, nº 8, piano primo, avanti il signor colonnello commissario direttore, un pubblico incanto, mediante partiti segreti, per la provvista di grano estero per l'ordinario servizio de' panifici militari come infra:

Indicazione dei magazzini pei quali le provviste devono servire	Grano da provvedere: Qualità	Grano da provvedere: Quantità totale in quintali	Num. dei lotti	Quantità per cadun lotto (Quintali)	Rate di lotto	Somma per cauzione di cadun lotto	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE
VERONA	Estero	2000	20	100	2	300	La consegna per ciascun magazzino dovrà effettuarsi nel termine di giorni 20 in due rate eguali ogni 10 giorni cominciando dal giorno successivo a quello dell'avviso che sarà dato al deliberatario. Cadauna rata dovrà comporsi intieramente di uno dei due campioni stabiliti.
BRESCIA	Id.	1000	10	100	2	300	

Il grano a provvedersi sarà estero del raccolto dell'anno 1873, del peso per cadaun ettolitro non minore di chil. 76 e per qualità ed essenza rimane in facoltà attenersi ai campioni numeri 1 e 2 appositamente stabiliti pella indicata provvista, quali trovansi visibili presso questa Direzione di Commissariato militare.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato militare delle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o almeno pari a quello segnato nella scheda segreta del Ministero da servire di base all'incanto.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, sono fissati a giorni cinque decorribili dall'ora pom. del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I partiti dovranno essere presentati in carta da bollo da lire una ed in piego suggellato.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a questa Direzione la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali della somma di L. 300 per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno ammesse ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti alle Direzioni di Commissariato militare sovramentovate, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando pervengano a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto e consti dell'effettuato deposito.

I partiti sebbene distinti per ciascun lotto dovranno essere presentati prima di cominciare le operazioni dell'asta con avvertenza che saranno rifiutati quelli presentati posteriormente, sebbene si riferiscono all'altro magazzino.

I partiti non suggellati o condizionati non saranno accettati.

Le spese tutte relative all'incanto ed ai contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di segreteria, di stampa, pubblicazione degli avvisi d'asta e loro inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali sono a carico dei deliberatari, a cui carico cadono pure le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Verona, 24 giugno 1874.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: CIBO-OTTONE.

3727

ESTRATTO DI CITAZIONE per vendita immobiliare.

Ad istanza di Maddalena Balzani e Paolo Vaglio, coniugi, elettivamente domiciliati in Roma presso il loro procuratore avvocato Sigismondo Vecchi, piazza Sciarra, n. 234, piano 2º, ammessi al beneficio del gratuito patrocinio con decreto 6 ottobre 1872,

Io Francesco Fausti usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Roma ho citato i signori Luigi, Giuseppe, Filomena e Maria-Angela fratelli e sorelle Pigliucci, quest'ultime assieme ai loro mariti Antonio Sereni e Giuseppe Ronconi per la dovuta assistenza, già residenti in Roma, ed ora d'incognita residenza, domicilio e dimora, a comparire avanti il tribunale civile di Roma alla udienza del diciotto luglio 1874, in via sommaria, onde in base alla sentenza dello stesso tribunale 25 gennaio 1873, debitamente rilasciata in forma esecutiva, che condanna li detti Pigliucci in solido agli altri fratelli e sorella Giovanni, Domenico ed Elisabetta al pagamento di lire 2148, oltre gli interessi, spese, e relativo precetto immobiliare debitamente trascritto all'officio delle ipoteche, sentire ordinare la vendita del seguente fondo:

Casa posta nella città di Genzano di Roma, col n. 39 al portone d'ingresso, in via del Macello Vecchio, ossia delle Fontanelle, composta di un vasto pian terreno che comprende tutta la sua superficie ad uso officina, segnato l'ingresso di detto pian terreno col n. 38, una grotta di sotto, un piano superiore composto di tre camere, una loggia, un camerino ed altri annessi, confinante coi signori Banelli, Lelli Vincenzo e Damiani, l'orto del suddetto Lelli con davanti la via pubblica, salvi più veri e noti confini.

Condizioni della vendita:

1º La vendita sarà eseguita in un sol lotto;

2º L'incanto si aprirà sul prezzo stabilito dal perito giudiziale signor Giovanni Battista Stella, nella somma complessiva di lire 8405.085;

3º La delibera sarà effettuata al maggiore offerente a termini di legge;

4º Tutte le tasse si ordinarie che straordinarie saranno a carico del compratore dal dì della delibera, oltre le spese di registro, trascrizione e voltura, e tutte le altre che per legge sono a lui dovute;

5º Chi vorrà concorrere all'asta dovrà depositare nella cancelleria di questo tribunale l'importo approssimativo delle spese, ed il decimo del prezzo d'incanto, oltre a tutte le altre condizioni che piacerà al tribunale di aggiungere, colla condanna dei fratelli e sorelle Pigliucci nelle spese tutte del giudizio da prelevarsi sul prezzo.

Si offrono in comunicazione:

I. La sentenza del tribunale civile di Roma del 25 gennaio 1873;
II. Originali atti di precetto immobiliare 29 giugno e 6 luglio 1873;
III. Estratto del catasto di Roma;
IV. La perizia dell'ingegnere Stella in data 4 febbraio 1874, i quali vengono depositati nella cancelleria di questo tribunale.

Roma, li 18 giugno 1874.

3720 Francesco Fausti usciere.

1ª PUBBLICAZIONE 3730

di decreti ai termini dell'articolo 111 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.

La Corte Reale di appello di Firenze, sezione civile, riunita in camera di consiglio,

Visti il ricorso e i documenti annessi, sulla relazione del consigliere Martensi, con suo decreto del 2 giugno 1874 ha autorizzata la Cassa dei depositi e prestiti di Firenze a pagare liberamente senza alcuna sua responsabilità ai signori Eufemia, Gabriella, Paolo Leone e Federigo Segend, eredi del loro genitore, morto intestato a Marsiglia nel 29 ottobre 1869, rappresentati questi ultimi, come minorenni, dalla madre signora Isabella Alfonsina Belloc loro legittima tutrice, i due depositi di lire cinquemila, e duemilanovecento, e relativi frutti resultanti dalle polizze segnate con i numeri 14395 e 88527, il primo dei quali fatti dal signor Ulisse Bacci come fideiussore del sig. Camillo Guyot de la Pommeraye, ed il secondo dalla ditta G. e I. Bondi per dependenza dell'importare del *pagherò* sequestrato nelle sue mani.

Ed ha dichiarato inoltre doversi i suddetti pagamenti eseguire ai nominati eredi intestati, od a chi li rappresenta con legittimo mandato, in quelle somme residuate in seguito ad altri pagamenti fatti dalla Cassa dei depositi e prestiti, in esecuzione di ordinanze e provvedimenti di autorità competenti.

Dott. Giovanni Bertolacci proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Si notifica che con decreto del tribunale civile e correzionale di Velletri 6 marzo 1874 venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico nel Regno d'Italia, su domanda di Seconda Santi vedova di Luigi Fatale e come madre ed amministratrice dei beni dei di lei figli, a tramutare in cartella libera al portatore di pari rendita il certificato nominativo n. 53511 e 4354, sotto la data 23 agosto 1869, della rendita di lire tredici e cent. 43 ¼ inscritta a Luigi Fatale.

Il presidente
3737 Carmine Antonio Forti.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di cui nel regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, promulgato col decreto Reale 8 ottobre 1870, si porta a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale di Genova con decreto 1º giugno corrente, emesso sulle instanze del signor Luigi Pescetto fu Antonio, di detta città, ha dichiarato

Che il ricorrente Pescetto tanto nella sua qualità di erede testamentario della Francisca Pescetto sua sorella intestataria dei tre certificati componenti la complessiva annua rendita di lire 250, portanti i numeri 23590, 23593, 23594, quanto come cessionario ed assegnatario dei suoi fratelli Giuseppe e cav. Gio. Battista Pescetto, coeredi della testatrice, sarebbe il successore della predetta Francisca Pescetto rapporto ai predetti tre certificati, e che perciò spetterebbe al ricorrente stesso esclusivamente la suddetta annua rendita di lire 250;

Autorizza quindi la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare lo svincolo e tramutamento delle tre cartelle del Debito Pubblico dello Stato, della complessiva annua rendita di lire 250, i cui certificati hanno i numeri 23590, 23593, 23594, intestate a Francisca Pescetto fu Antonio, moglie di Giovanni Elia, autrice della successione (quale Debito fu creato con la legge 10 luglio 1861 e R. decreto 28 stesso mese ed anno), in altre al portatore.

3506 V. Camere proc.

BANDO A TERZO RIBASSO
(2ª *pubblicazione*) 3723

ad istanza del signor Giuseppe Guerrini banchiere, domiciliato in Roma, rappresentato dal procuratore signor Camillo Gavini.

Il giorno 28 luglio 1874, innanzi la 1ª sezione del tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita del sottoscritto fondo in danno dei sigg. Conti Giuseppe e Clemente Calcagni, domiciliati in Roma, sforniti di procuratore.

Descrizione del fondo:

Casamento situato nella città di Albano, circondario di Roma, posto in piazza di S. Rocco, ossia via del Corso, n. 28 al 36, descritto ed apprezzato dal perito giudiziale L. 59,250, con le condizioni prescritte nel capitolato del bando, ribassato di un terzo decimo cioè sulla cifra di L. 43,193 25.

Roma, 25 giugno 1874.

Pietro Reggiani usciere del tribunale civile e correz. di Roma.

AVVISO
(1ª *pubblicazione*)

Nella udienza del giorno trenta luglio 1874, avanti la seconda sezione del tribunale civile di Roma, ad istanza del signor Dionisio Della Valle si procederà alla vendita giudiziale a primo ribasso dei seguenti fondi subastati a carico dei signori Serafino e Domenico Quattrini: l'incanto si aprirà sulla cifra apposta ad ognifondo:

Vigna posta nel territorio di Morlupo in via Fontanella, segnata in mappa ai numeri 435, 444, 445 e 2075 sezione prima e quinta, confinante con Leoni Antonio, Nota Filippo, Borghese principe Paoletti e fosso, L. 1457 17;

Casa ad uso di abitazione posta in Morlupo in contrada la Fontana con ingresso in via Borgo S. Maria n. 1, composta di due vani al primo piano, cinque al secondo, cinque al terzo ed uno al quarto, segnata in catasto urbano n. 2250 sub. 1, confinante colle suddette vie la Fontana e Borgo S. Maria, Vincenzo Cosenz e Giacomo Severini.

3724 Francesco Fausti usciere.

AUTORIZZAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino in camera di consiglio:

Udita la relazione del ricorso, dei titoli e degli annessi documenti,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico di rilasciare a favore del cavaliere Luigi Rebuffo, nella sua qualità di esecutore testamentario del fu Donadio Gioanni Battista, numero tre cartelle al portatore della rendita complessiva di lire settecentoquarantacinque, in surrogazione delli tre certificati aventi la data, il due primi del 10 febbraio 1862, e coi rispettivi numeri 2593 il primo e 2530 il secondo, ed il terzo in data delli 16 maggio 1862, numero 16066; il primo della rendita di lire 225, il 2º della rendita di lire 310, il terzo della rendita di lire 210, tutti e tre creati con legge 10 luglio 1861 e Regio decreto 28 stesso mese ed anno, ed intestati al Donadio Gioanni Battista del fu Giacomo, mandando alla stessa Direzione del Debito Pubblico di procedere alla annotazione di tutto quanto sopra nei suoi registri.

Torino, li 16 maggio 1874.

In originale firmati: Bodo vicepresidente — A. Pianzola vicecanc.

Per copia
3300 Richetti proc.

AVVISO.

Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione che il negozio di mercerie e mode, posto in Roma in piazza S. Luigi de' Francesi, n. 32, e Pozzo delle Cornacchie, n. 1, già spettante al signor Federico Samorini, è passato per contratto di compra e vendita in proprietà del signor Giuseppe Fedeli. 3731

TRIBUNALE CIVILE DI ROMA
Prima sezione.

Ad istanza di Antonio e Costanzo Sperandio domiciliati a Montecchio, rappresentati dal sottoscritto procuratore, si cita Giovanni Sperandio, d'incognito domicilio, a comparire nell'infrascritta udienza, per sentir ordinare la sospensione della esecuzione provvisoria della sentenza del pretore del 2º mandamento del 29 maggio prossimo passato, che condannò gl'istanti a pagare scudi 200, pretesa porzione sull'eredità di Raimondo Sperandio, emanare sentenza d'inibizione colla condanna alle spese.

Il presidente del tribunale civile, visto l'art. 154 Codice procedura civile, autorizza il rito sommario e abbreviando i termini dell'articolo 184 destina l'udienza 11 luglio prossimo per la discussione. — Il presidente: L. Jorio.

Eseguita li 27 giugno 1874 — Garbarini M. usciere.

3747 Pietro Quintili proc.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del 24 maggio 1874 il tribunale civile di Palmi ha determinato che il deposito di lire 1700 e gli interessi come dalla polizza 20 settembre 1838, rilasciata dal ricevitore di quel tempo signor Saverio Melissari, n. d'ordine 82, del libro di cassa 1482, stata depositata dal fu notar Giuseppe Campanni nella Cassa di ammortizzazione, oggi Cassa dei depositi e prestiti del Regno d'Italia, avente sede in Firenze, fosse dalla medesima intestata e pagata alle signore Mariannina Giacobbe e Rosina Campanni, nella qualità di legatarie di costui, e la prima anche qual donataria della madre Teresa Campanni, da Jatrinoli, con attribuirsi alla prima L. 1133 33 ed alla seconda L. 566 66, cogli interessi corrispettivi.

Palmi, li 4 giugno 1874.

3522 Francesco Ciano proc.

3ª PUBBLICAZIONE DI DECRETO.

Sull'instanza del signor Giuseppe Ferrero del vivente altro Giuseppe, nato e domiciliato in Torino, ed elettivamente presso il procuratore capo sottoscritto,

Il tribunale civile e correzionale di Torino ha pronunciato il 16 maggio 1874 il seguente

Decreto.

Il tribunale udito in camera di consiglio il giudice relatore;

Visto ed esaminato il sovrascritto ricorso e gli uniti documenti,

Dichiara il ricorrente Giuseppe Ferrero di altro Giuseppe vivente, unico erede testamentario della fu Catterina di fu Gioanni D'Angoisse, vedova del fu Luigi Dettoma, capitano in ritiro, e spettare perciò al medesimo gli interessi maturati durante la vita della testatrice sulle rendite nominative dalla medesima usufruite vivendo, ed autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico a spedire in di lui capo i mandati di pagamento sino al giorno della cessazione dell'usufrutto degli interessi maturati sul semestre allora in corso dal 1º luglio 1873 sui certificati di rendita numeri 119001 e 119709, in data 18 gennaio e 7 febbraio 1868, della rendita il 1º di lire 350 ed il 2º di lire 100, e numero 119710, pure in data 7 febbraio, della rendita di lire 100, consolidato 5 per 0/0, categoria del Debito nominativo, e nominativamente iscritti il 1º a favore di Dettoma maggiore Ottavio fu Francesco, il 2º di Giuniperò sacerdote Vittorio fu Angelo, ed il 3º di Tassistro Ferdinanda, vedova, nata Dettoma fu Francesco, titolari della proprietà delle rendite usufruite, dichiarando l'Amministrazione stessa sufficientemente scaricata mediante quitanza del ricorrente.

Torino, 16 maggio 1874.

Firmati: Bobbio, Persoglio relatore, e manualmente E. Gradara vicecanc.

Per copia conforme
3301 D'Aquilant proc. capo.

AVVISO DI 3ª PUBBLICAZIONE
a termini dell'art. 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato col R. decreto 8 ottobre 1870.

Sul ricorso sporto al tribunale civile di Torino da Cesare Maero fu Giulio, residente a Montecorero, perchè quale unico erede mediato del cav. Francesco Telesforo Pasero fu Giambattista, domiciliato e decedato *ab intestato* in Torino li 6 dicembre 1870, si mandasse all'Amministrazione del Debito Pubblico di convertire in rendita al portatore a di lui libera disposizione li certificati di rendita intestati allo stesso cav. Francesco Telesforo Pasero ed infra meglio specificati, emanò il seguente decreto:

Il tribunale udita la relazione in camera di consiglio del giudice delegato ordina alla Direzione del Debito Pubblico di tramutare in cartelle al portatore da consegnarsi al ricorrente od a chi sarà per essere suo legittimo mandatario i certificati del Debito Pubblico n. 57042, dell'annua rendita di lire 300, rilasciato a Torino 11 novembre 1862; n. 57041, della rendita di lire 250, ivi rilasciato alla stessa data 11 novembre 1862; n. 58167, della rendita di lire 315, rilasciato a Torino il 20 novembre 1862; n. 58168, della rendita di lire 245, rilasciato ivi alla stessa data 20 novembre 1862; ed infine il n. 58169, dell'annua rendita di lire 335, rilasciato pure a Torino il 20 novembre 1862.

Torino, li 26 maggio 1874. — Pel tribunale il pres. sott. Brizio e Princinoli vicecancelliere.

3319

AVVISO.

Con atto del 30 maggio ultimo scorso, depositato, trascritto ed affisso il 13 giugno corrente nella cancelleria del tribunale di commercio di Roma, è stata sciolta la Società commerciale del negoziato campestre già contratta fra i signori Luigi, Augusto e Pietro fratelli Silenzi con scrittura del 30 settembre 1866, registrata il 15 ottobre successivo al volume 803, foglio 78, cas. 1ª e 2ª. Ciò si deduce a notizia pubblica per tutti gli effetti contemplati dall'art. 165 del Codice di commercio.

Roma, 26 giugno 1874.

3741 Pietro Rusca proc.

SUNTO DI CITAZIONE.

Con atto dell'usciere Palumbo delli 18 corrente giugno la Ditta Rosa e Giuseppe Menardi, di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne citata a comparire innanzi il tribunale di commercio di Roma per l'udienza del 17 entrante luglio, ad istanza della Ditta Carlo Erba e Compagni, per sentirsi aggiudicare a questa e ad altri creditori le somme che alla Ditta Menardi deve la Società di Assicurazioni *L'Unione*.

Roma, li 20 giugno 1874.

3742 A. Scaparro proc.

1ª PUBBLICAZIONE.

La signora Francesca Asceuso in Monroy da Palermo, avendo fatta istanza presso la Consulta Araldica per il riconoscimento dei titoli ducale di Santa Rosalia, principessa di Maletto e di Venetico, marchionali di S. Martino e di Roccella e baronale di Mazzarà, già appartenuti ai suoi maggiori, si invita chiunque credesse aver diritto ai titoli predetti, a presentare le sue opposizioni al Ministero dell'Interno entro il termine di un mese da oggi.

Roma, 27 giugno 1874. 3725

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Con decreto del 10 giugno 1874 il tribunale civile di Livorno dichiarò che il certificato d'inscrizione nominativa della rendita 5 per 0/0 di lire it. 775 al Gran Libro del Debito Pubblico in nome di Fanny di Beniamin Philipson, di numero 1962, n. 14778 del registro di posizione, inscritto come capitale dotale, è devoluto, per successione legittima al minore Moisè Racah, domiciliato e dimorante in Livorno, quale unico figlio ed erede della defunta Fanny Philipson, il quale certificato è rimasto libero da ogni vincolo, ed autorizzò in pari tempo la Direzione del Debito Pubblico a cambiare detto certificato in altro da inscriversi a favore del minore Giuseppe di Raffaello Coen al quale è stato ceduto.

Il presente avviso si fa agli effetti di che nell'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con decreto del dì 8 ottobre 1870, n. 5942.

3521 Raffaello di Giuseppe Coen.

ESTRATTO DI DELIBERATO
emesso dal Tribunale civile di Catania nell'udienza del dì 26 marzo 1871.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale invitò il Direttore del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia perchè, in vista della spedizione esecutiva della presente, passi a cambiare ed intestare in favore dei chiedenti signori Luigi e Giosuè fratelli Privitera del fu Giuseppe di Biancavilla quella rendita annuale di lire 20 scritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia nel dì 18 giugno 1862 in Palermo, giusta il certificato di n. 9378, col godimento del 1º luglio 1863, intestata allora a favore del signor Privitera Giuseppe del fu Luigi, domiciliato in Biancavilla.

Catania, 11 giugno 1874. 3524

3680

BANCA ITALO-GERMANICA

AVVISO.

In seguito alle pubblicazioni state fatte nei numeri 44, 45, 46, 117 della *Gazzetta Ufficiale del Regno* anno corrente, la Banca Italo-Germanica ha promossa nel giorno 27 maggio u. s. e 15 giugno corrente, per mezzo degli agenti di cambio signori Ettore Menocchi e Cesare Arbib, la vendita alla Borsa di Roma delle Azioni della Banca stessa Italo-Germanica mancanti del sesto versamento, portanti i numeri qui sotto indicati.

Le Azioni suddette essendo rimaste invendute per mancanza di oblatori, sono conseguentemente dichiarate decadute e di nissun valore a senso degli articoli 153, 154 del Codice di commercio, e dell'articolo 9 dello statuto sociale.

Se ne dà avviso al pubblico per gli effetti di ragione a termini delle anzidette disposizioni di legge e dello statuto sociale

Roma, 16 giugno 1874.

Il Consiglio di Amministrazione.

NOTA dei Titoli rappresentanti 1 Azione ciascuno della Banca Italo-Germanica al 26 maggio 1874 in circolazione mancanti del 6º decimo.

Numero del Titolo	Numero della Azione che rappresenta	Numero del Titolo	Numero della Azione che rappresenta	Numero del Titolo	Numero della Azione che rappresenta	Numero del Titolo	Numero della Azione che rappresenta
6	6	1120	1120	3280	3280	16727	82907
7	7	1145	1145	3352	3352	16728	82908
35	35	1247	1247	3355	3355	16729	82909
49	49	1460	1460	3358	3358	16730	82910
81	81	1585	1585	3360	3360	17016	83196
82	82	1586	1586	3386	3386	17018	83198
85	85	1594	1594	3387	3387	17498	83678
126	126	1616	1616	3397	3397	18032	84292
133	133	1620	1620	3400	3400	18033	84293
172	172	1699	1699	3410	3410	18034	84294
175	175	1717	1717	3493	3493	18035	84295
201	201	1727	1727	3494	3494	18036	84296
202	202	1728	1728	3495	3495	18037	84297
206	206	1730	1730	3496	3496	18328	84588
208	208	1731	1731	3531	3531	18342	84602
221	221	1766	1766	3573	3573	18343	84603
233	233	1780	1780	3574	3574	18495	84755
234	234	1813	1813	3575	3575	18496	84756
244	244	1819	1819	3576	3576	18497	84757
245	245	1822	1822	3577	3577	19202	93282
257	257	1836	1836	3578	3578	19245	93325
258	258	1862	1862	3727	3727	19246	93326
259	259	1865	1865	3728	3728	19247	93327
260	260	1866	1866	3766	3766	19248	93328
261	261	1879	1879	3767	3767	19249	93329
262	262	1906	1906	3805	3805	19250	93330
264	264	1911	1911	3839	3839	19251	93331
265	265	1946	1946	3840	3840	19252	93332
267	267	1947	1947	3841	3841	19259	93339
268	268	2019	2019	3843	3843	19260	93340
269	269	2049	2049	3856	3856	19261	93341
270	270	2062	2062	3889	3889	19262	93342
272	272	2063	2063	3890	3890	19271	93351
301	301	2064	2064	3892	3892	19272	93352
322	322	2117	2117	3893	3893	19273	93353
323	323	2126	2126	3894	3894	19274	93354
324	324	2152	2152	3895	3895	19322	93402
325	325	2255	2255	3896	3896	19326	93406
328	328	2289	2289	3897	3897	19346	93426
420	420	2294	2294	3898	3898	19347	93427
452	452	2423	2423	4039	4039	19348	93428
457	457	2424	2424	4248	4248	19349	93429
458	458	2431	2431	4301	4301	19372	93452
460	460	2432	2432	4302	4302	19501	93581
461	461	2433	2433	4320	4320	19502	93582
561	561	2434	2434	4354	4354	19503	93583
562	562	2435	2435	4358	4358	19504	93584
601	601	2450	2450	4559	4559	19505	93585
602	602	2451	2451	4560	4560	19506	93586
603	603	2452	2452	4561	4561	19507	93587
604	604	2453	2453	4562	4562	19508	93588
605	605	2478	2478	4563	4563	19509	93589
610	610	2476	2476	4564	4564	19510	93590
672	672	2477	2477	4565	4565	19511	93591
674	674	2478	2478	4566	4566	19512	93592
675	675	2479	2479	4647	4647	19513	93593
676	676	2480	2480	4646	4646	19514	93594
728	728	2515	2515	4648	4648	19515	93595
729	729	2516	2516	4649	4649	»	»
740	740	2517	2517	4650	4650	»	»
743	743	2518	2518	4706	4706	19525	93605
767	767	2519	2519	4731	4731	20231	99231
772	772	2520	2520	4737	4737	20232	99232
776	776	2610	2610	4792	4792	20233	99233
779	779	2611	2611	4794	4794	20234	99234
781	781	2612	2612	4891	4891	20235	99235
783	783	2613	2613	4892	4892	20236	99236
796	796	2614	2614	4973	4973	20237	99237
835	835	2734	2734	16410	82590	20238	99238
836	836	2736	2736	16413	82593	20239	99239
837	837	2737	2737	16425	82605	20240	99240
839	839	2741	2741	16427	82607	20241	99241
842	842	2805	2805	16428	82608	20242	99242
843	843	2806	2806	16429	82609	20243	99243
852	852	2807	2807	16430	82610	20244	99244
858	858	2997	2997	16431	82611	20245	99245
868	868	3107	3107	16432	82612	20246	99246
870	870	3183	3183	16433	82613	20247	99247
872	872	3254	3254	16434	82614	20248	99248
876	876	3255	3255	16435	82615	20249	99249
922	922	3257	3257	16722	82902	20490	99490
933	933	3258	3258	16723	82903	20491	99491
1105	1105	3259	3259	16724	82904	20492	99492
1106	1106	3278	3278	16725	82905	20499	99499
1118	1118	3279	3279	16726	82906		

NOTA dei Titoli rappresentanti 5 Azioni ciascuno della Banca Italo-Germanica al 26 maggio 1874 in circolazione mancanti del 6º decimo.

Numero del Tit.º	Numero delle Azioni dal	al	Numero del Tit.º	Numero delle Azioni dal	al	Numero del Tit.º	Numero delle Azioni dal	al
5005	5021	5025	6121	10601	10605	9069	25341	25345
5043	5211	5215	6122	10606	10610	9070	25346	25350
5044	5216	5220	6271	11351	11355	9071	25351	25355
5103	5511	5515	6272	11356	11360	9107	25531	25535
5109	5541	5545	7027	15131	15135	9138	25686	25690
5222	6106	6110	7642	18206	18210	9259	26291	26295
5235	6171	6175	8045	20221	20225	9324	26616	26620
5260	6296	6300	8051	20251	20255	9503	27511	27515
5343	6711	6715	8052	20256	20260	9504	27516	27520
5481	7401	7405	8326	21626	21630	9505	27521	27525
5499	7491	7495	8543	22711	22715	9506	27526	27530
5709	8541	8545	8568	22836	22840	9507	27531	27535
5716	8576	8580	8953	24761	24765	9508	27536	27540
5717	8581	8585	9001	25001	25005	9572	27856	27860
5718	8586	8590	9006	25026	25030	9689	28441	28445
5719	8591	8595	9007	25031	25035	9690	28446	28450
5747	8731	8735	9008	25036	25040	9691	28451	28455
5750	8746	8750	9025	25121	25125	9696	28476	28480
5892	9456	9460	9026	25126	25130	9697	28481	28485
5924	9616	9620	9027	25131	25135	9698	28486	28490
5998	9986	9990	9028	25136	25140	9699	28491	28495
5999	9991	9995	9029	25141	25145	9706	28526	28530
6000	9996	10000	9030	25146	25150	9707	28531	28535
6001	10001	10005	9055	25271	25275	9764	28816	28820
6079	10391	10395	9067	25331	25335	9848	29236	29240
6120	10596	10600	9068	25336	25340	9871	29351	29355

NOTA dei Titoli rappresentanti 10 Azioni ciascuno della Banca Italo-Germanica al 26 maggio 1874 in circolazione mancanti del 6º decimo.

Numero del Tit.º	Numero delle Azioni dal	al	Numero del Tit.º	Numero delle Azioni dal	al	Numero del Tit.º	Numero delle Azioni dal	al
10008	30071	30080	11653	46521	46530	12728	57271	57280
10028	30271	30280	11654	46531	46540	12729	57281	57290
10061	30601	30610	11655	46541	46550	12733	57321	57330
10185	31841	31850	11656	46551	46560	12735	57341	57350
10294	32932	32940	11657	46561	46570	12736	57351	57360
10295	32941	32950	11659	46581	46590	12737	57361	57370
10325	33241	33250	11660	46591	46600	12744	57431	57440
10345	33441	33450	11668	46671	46680	12745	57441	57450
10375	33741	33750	11669	46681	46690	12768	57671	57680
10624	36231	36240	11670	46691	46700	12773	57721	57730
10695	36941	36950	11671	46701	46710	12774	57731	57740
10705	37041	37050	11672	46711	46720	12839	58381	58390
10706	37051	37060	11673	46721	46730	12935	59341	59350
10738	37371	37380	11674	46731	46740	12996	59951	59960
10750	37491	37500	11675	46741	46750	13006	60051	60060
10764	37631	37640	11676	46751	46760	13010	60091	60100
10953	39521	39530	13290	62891	62900	13126	61251	61260
10954	39531	39540	11706	47051	47060	13127	61261	61270
10955	39541	39550	11707	47061	47070	13128	61271	61280
10957	39561	39570	11708	47071	47080	13129	61281	61290
10959	39581	39590	11709	47081	47090	13130	61291	61300
10968	39671	39680	11710	47091	47100	13131	61301	61310
10969	39681	39690	11711	47101	47110	13192	61911	61920
10970	39691	39700	11778	47771	47780	13550	65491	65500
10971	39701	39710	12029	50281	50290	13568	65671	65680
10972	39711	39720	12187	51861	51870	13689	66881	66890
10978	39771	39780	12340	53391	53400	13698	66971	66980
11027	40261	40270	12341	53401	53410	13918	69171	69180
11300	42991	43000	12351	53501	53510	13922	69211	69220
11318	43171	43180	12414	54131	54140	13923	69221	69230
11341	43401	43410	12438	54371	54380	13990	69891	69900
11342	43411	43420	12469	54681	54690	13991	69901	69910
11418	44171	44180	12470	54691	54700	13934	69331	69340
11537	45361	45370	12483	54821	54830	14164	71631	71640
11542	45411	45420	12491	54901	54910	14267	72661	72670
11644	46431	46440	12492	54911	54920	14691	76901	76910
11646	46451	46460	12493	54921	54930	14886	78851	78860
11647	46461	46470	12722	57211	57220	14191	71901	71910
11648	46471	46480	12723	57221	57230	14197	71961	71970
11649	46481	46490	12724	57231	57240	10370	33691	33700
11650	46491	46500	12725	57241	57250	12400	53991	54000
11651	46501	46510	12726	57251	57260			
11652	46511	46520	12727	57261	57270			

NOTA dei Titoli rappresentanti 20 Azioni ciascuno della Banca Italo-Germanica al 26 maggio 1874 in circolazione mancanti del 6º decimo.

Numero del Tit.º	Numero delle Azioni dal	al	Numero del Tit.º	Numero delle Azioni dal	al	Numero del Tit.º	Numero delle Azioni dal	al
15317	86321	86340	15621	92401	92420	15717	94321	94340
15407	88121	88140	15622	92421	92440	15719	94361	94380
15408	88141	88160	15642	92821	92840	15737	94721	94740
15410	88181	88200	15716	94301	94320	15907	98121	98140

NOTA dei Titoli della Banca Italo-Germanica da 1 Azione ciascuno che al 15 giugno 1874 trovavansi mancanti del 6º decimo.

Numero del Titolo	Numero della Azione	Numero del Titolo	Numero della Azione	Numero del Titolo	Numero della Azione
409	409	1763	1763	3327	3327
1625	1625	1775	1775	3328	3328
1627	1627	1776	1776	3329	3329
1700	1700	2156	2156	3330	3330
1701	1701	2371	2371	4773	4773
1702	1702	2999	2999	19360	93440
1703	1703	3156	3156	19361	93441
1704	1704	3326	3326		

NOTA dei Titoli della Banca Italo-Germanica da 5 Azioni ciascuno che al 15 giugno 1874 trovavansi mancanti del 6º decimo.

Numero del Tit.º	Numero delle Azioni dal	al	Numero del Tit.º	Numero delle Azioni dal	al	Numero del Tit.º	Numero delle Azioni dal	al
5129	5641	5645	6301	11501	11505	7945	19721	19725
5215	6071	6075	7495	17471	17475	7951	19751	19755
5237	6181	6185	7496	17476	17480	8316	21576	21580
5346	6726	6730	7497	17481	17485	8318	21586	21590
5351	6751	6755	7643	18211	18215	8904	24516	24520
5415	7071	7075	7644	18216	18220	8905	24521	24525
5437	7181	7185	7645	18221	18225	9465	27321	27325
5781	8901	8905	7646	18226	18230	9868	29336	29340
5888	9136	9140	7663	18311	18315			

NOTA dei Titoli della Banca Italo-Germanica da 10 Azioni ciascuno che al 15 giugno 1874 trovavansi mancanti del 6º decimo.

Numero del Tit.º	Numero delle Azioni dal	al	Numero del Tit.º	Numero delle Azioni dal	al	Numero del Tit.º	Numero delle Azioni dal	al
10010	30091	30100	11435	44341	44350	13267	62661	62670
10176	31751	31760	11436	44351	44360	13268	62671	62680
10179	31781	31790	11543	45421	45430	13293	62921	62930
10210	32091	32100	11547	45461	45470	13503	65021	65030
10250	32491	32500	11721	47201	47210	13526	65251	65260
10304	33031	33040	11942	49411	49420	13581	65801	65810
10353	33521	33530	11943	49421	49430	13582	65811	65820
10354	33531	33540	11961	49601	49610	13701	67001	67010
10355	33541	33550	11976	49751	49760	13713	67121	67130
10356	33551	33560	12026	50251	50260	13720	67191	67200
10357	33561	33570	12028	50271	50280	13884	68831	68840
10359	33581	33590	12036	50351	50360	13888	68871	68880
10369	33681	33690	12037	50361	50370	13939	69381	69390
10416	34151	34160	12050	50491	50500	13940	69391	69400
10419	34181	34190	12132	51311	51320	13993	69921	69930
10449	34481	34490	12212	52111	52120	13994	69931	69940
10450	34491	34500	12214	52131	52140	13995	69941	69950
10479	34781	34790	12215	52141	52150	14126	71251	71260
10498	34971	34980	12251	52501	52510	14152	71511	71520
10499	34981	34990	12274	52731	52740	14154	71531	71540
10500	34991	35000	12291	52901	52910	14155	71541	71550
10504	35031	35040	12295	52941	52950	14188	71871	71880
10519	35181	35190	12303	53021	53030	14189	71881	71890
10520	35191	35200	12304	53031	53040	14210	72091	72100
10521	35201	35210	12305	53041	53050	14222	72211	72220
10522	35211	35220	12306	53051	53060	14255	72541	72550
10523	35221	35230	12836	58351	58360	14256	72551	72560
10524	35231	35240	12862	58611	58620	14257	72561	72570
10525	35241	35250	12863	58621	58630	14279	72781	72790
10526	35251	35260	12924	59231	59240	14358	73571	73580
11062	40611	40620	12932	59311	59320	14361	73601	73610
11065	40641	40650	12990	59891	59900	14362	73611	73620
11180	41791	41800	13202	62011	62020	14366	73651	73660
11277	42761	42770	13215	62141	62150	14628	76271	76280
11278	42771	42780	13220	62191	62200	14902	79011	79020
11279	42781	42790	13243	62421	62430	14945	79141	79150
11292	42911	42920	13255	62541	62550			
11434	44331	44340	13257	62561	62570			

BANCA ROMANA

In seguito di risoluzione consigliare adottata nella seduta del dì 16 del corrente giugno, si fa noto agli azionisti della Banca Romana che incominciando dal giorno 6 dell'imminente luglio si farà luogo al pagamento del 1º acconto del dividendo del corrente anno.

Roma, 27 giugno 1874.

3744 *Il Governatore:* GIUSEPPE GUERRINI.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI PAVIA

Al N. 1110|D. P. A.

Avviso.

Nell'esperimento d'asta oggi tenutosi per l'appalto delle provviste ed esecuzione dei lavori per la costruzione del manicomio provinciale in vicinanza alla città di Voghera, di cui al precedente avviso 2 andante giugno, N. 1110|D. P. A., ebbe luogo la delibera provvisoria col ribasso di L. 11 75 per % sull'importo peritale di L. 797,500.

Ripetesi ora per comune notizia, che il tempo utile per la produzione di un'ulteriore offerta non inferiore al ventesimo del prezzo di primitiva aggiudicazione scadrà alle ore 10 antimeridiane del giorno di giovedì nove p. v. luglio.

Pavia, li 24 giugno 1874.

3728 *Il Direttore Delegato:* BOLLARDI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Sulla richiesta di Minino Rosa Margherita, maritata Dominelli Antonio, domiciliata a Santa Maria Maggiore, il tribunale civile di Domodossola, con suo decreto 17 corrente giugno, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in cartella al portatore tre cartelle nominative consolidato 5 per cento, intestate a Mellerio Marianna vedova di Minino Giovanni Maria di Santa Maria Maggiore, aventi, una il n. 43833, della rendita di lire 35; un'altra il numero 57793, della rendita di lire 40; e la terza di n. 16484, della rendita di L. 250.

Domodossola, 21 giugno 1874.

3674 Avv. Angelo Rigoni proc.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 1º giugno 1874 ordina che il Debito Pubblico tramuti il certificato di annue lire milletrecentoquindici di rendita, col n. 16489, in testa a Maria d'Amico fu Raffaele, in cartelle al portatore, che consegnerà ai signori Enrico e Carolina d'Amico fu Raffaele.

Napoli, 15 giugno 1874.

3518 Luca Rosati.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA — Tip. Eredi Botta.